



# Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO IV/N. 10 - 20 DICEMBRE 2012

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB S1/LE



IL NUOVO MINISTRO PROVINCIALE UNICO

## FRA GINO BUCCARELLO

### La Provincia Trinitaria Italiana: comunione, servizio, intercultura

**Primo Piano**

Anno Giubilare Trinitario  
Messaggio del Ministro Generale

**Regali di Natale**

Il Calendario 2013. Volti Trinitari  
L'inserto: il Capitolo provinciale

## SOMMARIO

**Trinità e Liberazione**  
Il periodico  
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile  
NICOLA PAPARELLA  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)



## L'INSERTO FOTOGRAFICO E IL CALENDARIO 2013

Per Natale due regali speciali.  
Al centro del giornale quattro pagine speciali  
per un inserto fotografico che racconto per immagini  
il Primo Capitolo Provinciale Trinitario Italiano  
unificato che si è svolto a Bernalda (Mt)  
dal 17 al 22 novembre scorsi. (pagg. 17-20)  
In più il Calendario 2013 per la serie "Volti Trinitari"

## in questo numero

### LE RUBRICHE

- 3 EDITORIALE**  
di Nicola Paparella  
**Guardando  
al Presepe**
- 9 DENTRO LA CRISI**  
di P. Luca Volpe  
**Natale vero**
- 23 CURA E RIABILITAZIONE**  
di Claudio Ciavatta  
**Psichiatria  
e disabilità  
intellettiva.  
Urgenza sanitaria**
- 24 UN ANNO DI GRAZIA**  
CON MONS. DI DONNA  
di Luigi Renna  
**Ogni uomo di Dio  
è un seme gettato  
nel solco della storia**
- 28 LO SCAFFALE DEL MESE**  
di Marco Testi  
**Trascinava  
con la Parola  
Essa non si studia  
ma si vive**
- 30 PRESENZA E LIBERAZIONE**  
Roma  
Venosa  
Cori  
Livorno  
SS. Cosma e Damiano  
Madagascar
- 32 PERCHÈ SIGNORE?**  
di P. Orlando Navarra  
**Vedi ogni cosa  
alla luce della fede**

### I SERVIZI



- 4 PRIMO PIANO**  
Fra José Narlaly  
**"Tocca a noi  
convertirci, pregare  
e chiedere perdono"**
- 6 PRIMO PIANO**  
di Fra Giovanni Savina  
**Il Signore sempre  
al primo posto**

### L'OSPITE DEL MESE

- 14 A TU PER TU CON...**  
di Vincenzo Patricchio  
**FRA GINO BUCCARELLO**  
**La nuova Provincia  
italiana. Comunione,  
multiculturalità,  
voglia di futuro**  
  
**Trinitario dal 1998**

- 8 CATECHESI E VITA**  
di P. Franco Careglio  
**Il segreto  
della salvezza  
nelle radici  
dell'uomo**
- 10 MAGISTERO VIVO**  
di Giuseppina Capozzi  
**La vita come dono  
Pienezza  
della vocazione  
umana**
- 12 PAGINE SANTE**  
di Andrea Pino  
**Felice di Valois  
L'altro Padre**
- 26 ISTANTANEA**  
di Christian Tarantino  
**L'era biomedica  
Se i media  
siamo noi...**

### I NOSTRI AUGURI

Il direttore,  
l'amministrazione,  
la redazione e i collaboratori  
di *Trinità e liberazione*  
augurano al nuovo Ministro  
provinciale con il suo Consiglio,  
agli abbonati, ai lettori  
e a tutti gli amici  
**un Natale  
di santità  
e un 2013  
di liberazione**





## DIREZIONE

Direttore responsabile

Nicola Paparella

direttore@trinitaeliberazione.it

## AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico

Luigi Buccarello

## EDITORIALE

edizioni di solidarietà  
media e comunicazione  
Lecce

## CONSULENZA EDITORIALE

Redattore capo

Vincenzo Paticchio

## SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

redazione@trinitaeliberazione.it

www.trinitaeliberazione.it

## STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.it

73100 Lecce

## ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

## Guardando al Presepe PER UNA NUOVA FECONDITÀ

**F**ra le povere capanne del Presepe, fra le figure di cartapesta e i pastori che vanno alla grotta del Redentore, si annodano le immagini e i pensieri di chi osserva in silenzio, di chi si pone domande e interrogativi inquietanti, di chi elabora riflessioni che vorrebbero tradursi in promesse.

Non è facile accogliere i bambini. Qualche volta manca una casa dignitosa, altre volte non si avverte il calore dei genitori, in qualche caso è la vita stessa che viene negata. **Non c'è bisogno di attendere la nascita di un bambino per cominciare ad amarlo. Già prima di giungere al mondo egli viene ad occupare il cuore e i pensieri dei suoi genitori. Non ha ancora un volto, ma già condiziona desideri e progetti, suscita attese e incoraggia speranze.**

Chi accoglie un bambino si mette all'opera già da tempo. Organizza i suoi giorni, dispone la sua casa, prepara la culla... Mille piccole cose che rapiscono l'attenzione e restituiscono gioia e pienezza di sé.

Più in là, poco oltre il nostro Presepe, la città si muove frettolosamente fra i molti affanni di una stagione di crisi, e non trova tempo per capire dove davvero si nascondano le ragioni della vita, il senso dell'esistenza, i motivi che riescono a spianare le montagne e a ricolmare le valli.

Molte cose, accanto a noi, ci dicono che gli uomini passano di corsa senza notare le vicende umane, senza curarsi, senza esprimere attenzione. Non hanno imparato ad accogliere. I loro cuori si sono induriti. Non sanno essere fecondi.

Sì, c'è una fecondità sociale della quale ci curiamo molto poco. **Le stagioni si susseguono, la terra ci interpellava, le persone ci passano vicino ... e non ci curiamo di accogliere le persone, la novità che il giorno ci consegna, i bisogni di chi ci sta accanto. Per loro, non c'è una casa nel nostro cuore.**

Tutti possono fare l'esperienza della fecondità sociale. Possono farlo le famiglie, quando si aprono agli altri e si mettono in gioco nei confronti dei vicini, nei riguardi delle persone meno fortunate o anche soltanto per

costruire uno spazio di condivisione e di partecipazione. Possono farlo i ragazzi nei confronti dei compagni di classe. Possono farlo gli anziani, rompendo la loro solitudine e il loro isolamento, che non sempre dipendono dagli altri,

**Tutti possono trovare qualcosa da fare; tutti possono assumere servizio, per diventare solidali e per concorrere alla costruzione di una società fraterna.**

Sono perciò da apprezzare le tante iniziative che da più parte vengono segnalate come tentativi per contrastare la crisi economica che tanto impensierisce. Sono stati promossi centri di acquisto solidale, mercatini per il baratto: luoghi nei quali si lascia qualcosa e si prende qualcos'altro, in spirito di gioiosa partecipazione. Qualcuno ha sperimentato la cosiddetta banca del tempo, dove lo scambio è incentrato sul tempo che ciascuno è disposto a

“  
La città si muove fra i molti  
affanni di una stagione  
di crisi, e non trova tempo  
per capire dove davvero  
siano le ragioni della vita  
”

mettere a disposizione degli altri. E c'è chi ha pensato allo scambio delle competenze, per favorire l'aiuto reciproco.

**Insomma, nessuno è un'isola e nessuno ce la può fare da solo.**

E allora, ritornando a guardare il Presepe, ci è caro osservare l'intesa dei pastori che vanno alla capanna; ci è dolce osservare la serenità del Bambino, e ci riempie di gioia la pace annunciata dagli Angeli.

Purché ciascuno ritrovi la sua fecondità, mettendosi al servizio della famiglia, al servizio dei suoi vicini, nella città, nel più ampio orizzonte del mondo, e sempre in ascolto dei bisogni dell'altro.

Buon Natale.



Il Messaggio  
del Ministro Generale  
dell'Ordine della SS.ma Trinità  
alla Famiglia Trinitaria  
all'inizio dell'Anno  
che celebra  
l'VIII Centenario  
della morte di San Giovanni  
de Matha  
e il IV Centenario  
della morte di San Giovanni  
Battista della Concezione

DI FRA JOSÉ NARLALY

# “Tocca a noi convertirci, pregare e chiedere perdono”

**S**ono molto contento di salutare ciascuna sorella e fratello con la presente lettera, all'inizio dell'Anno Giubilare che ricorda l'VIII Centenario della morte del nostro Santo Padre Giovanni de Matha e il IV Centenario della morte del nostro Santo Padre Giovanni Battista della Concezione. Come già sapete, quest'anno di grazia per noi Trinitari è stato aperto il 17 dicembre scorso e che si concluderà il 14 febbraio 2014.

**S**an Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione, sono stati strumenti eletti divinamente da Dio per portare il nome della Santissima Trinità per redimere gli schiavi cristiani e per riscattare coloro che erano feriti nel corpo, nell'anima e nello spirito. Dio ha affidato loro questa nobile missione conferendo loro i doni di una intensa e potente esperienza di Dio e una profonda conversione personale.

**Visto che ci troviamo nell'Anno della Fede e della Nuova Evangelizzazione, mi viene in mente l'esperienza di conversione di San Paolo, il principale apostolo dell'evangelizzazione. Vista l'importanza della sua personale conversione nella storia primitiva della Chiesa, il Nuovo Testamento la riporta tre volte.**

La prima narrazione della conversione dell'apostolo, si trova nel capitolo nove degli Atti degli Apostoli: inizia con Saulo, che minaccia una

strage contro i discepoli del Signore, e termina con Paolo che proclama Gesù nelle sinagoghe e che lui è il Figlio di Dio. Dio scelse Anania per restituire la vista a Saulo e battezzarlo. “Ma il Signore disse: ‘Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome’. Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: ‘Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo’. E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono” (Atti 9, 15-19).

**L**'incontro col Signore Risorto sulla strada di Damasco, portò a Saulo una conversione profonda, in questo modo cambiò radicalmente la sua direzione di vita.

I nostri Santi Padri, Giovanni de Matha e Giovanni Battista della Concezione, hanno ricevuto una grazia simile. La visione di Cristo, circondato da schiavi nella sua prima celebrazione eucaristica, ha cambiato la vita di Giovanni de Matha completamente. La presenza di Dio che Giovanni Battista ha sperimentato a Ecija, sulla strada da Andujar a Siviglia, in Spagna, non solo ha fatto tornare indietro



il mulo, ma ha anche dato una svolta alla sua vita. Saulo, il persecutore, si converte in Paolo, il predicatore. Giovanni de Matha, il teologo professore, si converte nel valido redentore degli schiavi. Giovanni Battista della Concezione, l'eloquente predicatore, diventa l'instancabile riformatore della nostra famiglia religiosa fondata da Giovanni de Matha.

**Un incontro personale con Cristo, sostenuto dalla luce e dalla forza dello Spirito, trasforma gli uomini ordinari in chiari annunciatori del nome di Dio e in redentori eroici di uomini e donne del loro tempo.**

“  
Seguendo le orme  
dei nostri Padri, sei martiri  
trinitari spagnoli del XX  
secolo, saranno beatificati  
nell'ottobre del 2013  
”



La missione di Paolo come strumento eletto da Dio per portare il suo nome ai popoli, ai re e agli israeliti, mi riporta alla memoria la chiamata divina dei nostri Padri, Giovanni de Matha e Giovanni Battista della Concezione. **Riferendosi alla visione di Giovanni de Matha durante la sua prima celebrazione eucaristica, i primi narratori che hanno scritto sull'origine della nostra famiglia religiosa, parlano della sua ispirazione divina, come di un evento fondato in Dio e non su una invenzione umana.**

Anzi, il nostro Riformatore esalta la dignità della nostra vocazione trinitaria, affermando che siamo vasi eletti per portare il nome della Santissima Trinità per il mondo. Tutto ciò già chiarisce la sublimità della nostra vocazione che, d'altra parte, richiede un impegno continuo per essere fedeli alla chiamata divina.

Miei cari fratelli e sorelle, all'inizio del nostro Anno giubilare, non mi stanco di insistere sul tema della dignità della nostra chiamata come Trinitari. I nostri Padri sono stati chiamati per elezione divina e arricchiti da un carisma speciale che voi e io abbiamo ereditato.

Sono trascorsi otto secoli dalla morte del nostro Fondatore e quattro dalla morte del nostro Riformatore; il loro carisma e missione continuano a vivere nella Chiesa di oggi attraverso ciascuno di noi. Non abbiamo bisogno di una motivazione maggiore per cantare con gioia la gloria della Trinità, specialmente nell'Anno giubilare. **Celebriamo la bontà del nostro Dio e la fedeltà dei nostri fratelli che ci hanno preceduto nella nostra Famiglia Trinitaria lungo il corso dei secoli.** Siamo una piccola famiglia nella Chiesa, ma ricchi della vita e della testimonianza eroica di molti uomini e donne, di santi eccezionali, che continuano ad accrescere la ricchezza spirituale e carismatica della nostra famiglia. Per esempio, seguendo le orme dei nostri Padri, sei martiri trinitari spagnoli del XX secolo saranno beatificati nell'ottobre del 2013 durante l'Anno giubilare; i loro nomi sono: **Padre Ermenegildo dell'Assunzione, Buonaventura di Santa Caterina, Francesco di San Lorenzo, Antonio di Gesù e Maria, Placido di Gesù e Fratello Stefano di San Giuseppe.**

Questi sei martiri di Alcazar de San Juan, sono altri rilevanti segni del nostro carisma attuale e ci invitano ad essere attenti al grido dei perseguitati a causa della loro fede in Cristo. Quasi tutti i giorni apprendia-

mo di nuovi casi di persecuzione religiosa nel mondo e i cristiani devono denunciare ad alta voce la sofferenza e la tortura.

Offrono la loro vita per essere testimoni della loro fede in Cristo e del loro impegno per il Vangelo. Il tema scottante della persecuzione religiosa ha indotto il recente Sinodo dei Vescovi a istituire una commissione vaticana sulla libertà religiosa. **Alla luce di ciò, noi Trinitari, siamo di fronte ad una sfida ancor più grande per vivere il nostro impegno di fede e per offrire la nostra preghiera e il nostro sacrificio in solidarietà con coloro che soffrono a causa della fede.**

“  
Lo spirito dell'Anno giubilare  
ci chiede di riconoscere  
umilmente i fallimenti  
e chiedere il perdono  
e la misericordia di Dio  
”

Nel corso dei secoli, anche noi ci rendiamo conto che non siamo stati sempre fedeli alle richieste della nostra sublime vocazione, sia sul piano personale che comunitario. Lo spirito dell'Anno giubilare ci chiede di riconoscere umilmente i fallimenti e chiedere il perdono e la misericordia di Dio. Per questo suggerirei di dedicare un giorno, che sarà indicato dalla comunità locale o regionale, sia a livello personale che comunitario, alla preghiera e alla penitenza come espiazione dei nostri peccati per non essere stati fedeli alla nostra consacrazione alla Santissima Trinità.

**Sarà un vero tempo di pentimento e di riparazione per i nostri errori personali e per quelli dei nostri fratelli e sorelle nel corso dei secoli passati. I nostri Padri si sono offerti a Dio e alla loro Famiglia religiosa senza riserva e senza nulla in cambio.**

Che la commemorazione della loro morte sia un momento sacro di vera appartenenza della nostra inestimabile vocazione e un risveglio reale al nostro impegno con Dio e con i suoi figli bisognosi.

Il Signore ha rivelato a San Paolo, tramite Anania, che l'apostolo deve soffrire per il Suo nome.

Miei cari fratelli e sorelle, accettando la nostra vocazione e missione

CONTINUA A PAG. 6

CONTINUA DA PAG. 5

## Il Messaggio del Ministro Generale “Tocca a noi convertirci, pregare e chiedere perdono”

di Trinitari, la croce rossa e blu che portiamo sul petto, ci ricorda la nostra unione con Cristo crocifisso e il prezzo degli schiavi che devono essere riscattati. La fedeltà a Cristo e il nostro impegno nel carisma, chiede per se stesso una certa misura di sacrificio e di sofferenza.

**Il nostro riformatore ha ben scritto sulla spiritualità e sulla configurazione con Cristo crocifisso. Non è possibile una sequela radicale a Cristo, senza la negazione di se stessi, il distacco dalle creature e una rinuncia ai propri interessi egoistici. Che la croce che portiamo su di noi, ci ricordi la necessità di vincere la tendenza a perdonare se stessi e ogni forma di individualismo egoistico che impedisce la nostra unione con Cristo e la comunione con i nostri fratelli e sorelle.**

**L'**imposizione delle mani di Anania su Paolo ha dato all'apostolo il ritorno della vista perduta e la pienezza dello Spirito Santo. Non abbiamo perso nulla della chiarezza e dello splendore della nostra vocazione e carisma lungo ottocento o quattrocento anni? Se è così, torniamo ai nostri Padri per ottenere la loro benedizione e intercessione per tornare a guadagnare l'aspetto originale della nostra preziosa chiamata. Solo una visione corretta può motivarci per una fedeltà più piena.

**Che lo Spirito Santo illumini i nostri cuori e le nostre menti perché la “squama” della nostra cecità spirituale sia buttata a terra e ci muoviamo in modo irresistibile verso Dio e verso l'umanità che soffre. Volgiamo il nostro sguardo alle gloriose figure dei nostri Padri, il loro esempio e il loro insegnamento, in questo modo cerchiamo di recuperare il pieno splendore della nostra vocazione trinitaria.**

Che il ricco patrimonio che abbiamo ricevuto da loro ed è stato trasmesso nei secoli da innumerevoli fratelli e sorelle che sono stati fedeli alla loro chiamata fino alla morte, sia un costante riferimento per noi e ci guidi specialmente in quest'Anno giubilare.

Permettiamoci a questi due Padri di continuare a vivere e parlare nella Chiesa tramite noi, loro figli.

**A** Natale celebreremo il dono di Gesù. Il dono dello stesso Dio, concepito dal potere dello Spirito Santo, nato da Maria, nostra Madre del Buon Rimedio. Lo Spirito Santo, che ha riempito San Paolo, San Giovanni de Matha, San Giovanni Battista della Concezione, e tutti gli altri santi uomini e donne, con i Suoi doni, continui a generare una nuova vita e santità nel mondo.

Che lo stesso Spirito Santo torni ad incendiare il fuoco originale della nostra vocazione nello spirito dei nostri padri fondatori e, come gli angeli di Betlemme, anche noi possiamo proclamare a voce alta e pieni di gioia: “Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini in terra”.

Fra José Narlaly

Conversione  
da che cosa?  
Dagli idoli moderni,  
dall'autosufficienza  
religiosa,  
dal vivere come  
se Dio non esistesse,  
dall'umanesimo senza  
trascendenza,  
dall'autosufficienza  
economica.  
In basso: Conversione  
di San Paolo di  
Caravaggio (olio su  
tela)





Prima ancora dei riti,  
che pure sono necessari  
per divulgare e far conoscere  
il dono che Dio Trinità  
ci ha fatto nei Santi,  
è ancora più importante seguire  
le loro orme, imitarne gli esempi,  
il loro tenore di vita



Che cosa vuol dire conversione

## Il Signore sempre al primo posto

DI FRA GIOVANNI MARTIRE SAVINA\*

**S**ovente mi capita di leggere commenti a proposito di celebrazioni di anniversari e giubilei dove la parola chiave è: conversione.

Questo è quanto leggo anche nella Lettera Motu proprio dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI e iniziato lo scorso 11 ottobre: "L'Anno della fede, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31" - P.F.6;cfr. 13).

Parafrasando tale affermazione, direi che l'Anno giubilare in cui ricordiamo e celebriamo l'VIII centenario del pio transito di San Giovanni de Matha e il IV del Santo Riformatore, Giovanni Battista della Concezione, è un pressante invito alla conversione.

Conversione da che cosa? Dagli idoli moderni, dall'autosufficienza religiosa, dal vivere come se Dio non esistesse (secolarismo), dall'umanesimo senza trascendenza, dall'autosufficienza economica. **I nostri Santi hanno messo Dio al primo posto, hanno saputo anteporre gli interessi di Cristo a quelli personali, hanno creduto e condiviso il loro progetto con altri fratelli e sorelle: morendo ad uno sterile egoismo che cerca la propria soddisfazione.**

Si sono donati totalmente e con passione ai

*captivi* e ai poveri del loro tempo. I due Giovanni sono stati degli uomini saggi, hanno saputo vivere in pienezza la sapienza che viene dall'alto, secondo le espressioni del Libro del Siracide (4,1-10): "Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica di un povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo... Porgi l'orecchio al povero... Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore... Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'Altissimo ed egli ti amerà più di tua madre".

**I nostri Santi sono stati l'epifania del volto redentivo misericordioso di Dio per poveri e schiavi. Prima ancora degli atti celebrativi, che pure sono necessari per divulgare e far conoscere il dono che Dio Trinità ci ha fatto nei Santi, credo sia ancora più importante seguire le loro orme, imitarne gli esempi, il loro tenore di vita.**

Il loro stile di vita è stato sintetizzato egregiamente nella preghiera composta per i centenari.

**"Dio Padre Misericordioso, che nel tuo grande amore per gli uomini hai inviato nel mondo il tuo Figlio Gesù Cristo per redimerci da ogni schiavitù e donarci la vera libertà, rendici docili allo Spirito Santo, perché, seguendo l'esempio di San Giovanni de Matha e di san Giovanni Battista della Concezione, cerchiamo, come ideale di vita, la gloria della Trinità e l'interesse di Cristo. Dacci di amare la Chiesa con lealtà e semplicità, di servire e non di essere serviti, di condividere la nostra vita e i nostri beni con i poveri e gli schiavi. Donaci la tua grazia, Signore, di lavorare con umiltà e passione per il tuo Regno, perché tutta l'umanità arrivi ad essere 'Casa della Santa Trinità', per l'allegria del cielo e gioia della terra. Per Cristo Nostro Signore. Amen".**

\*Vicario Generale Osst

# Il segreto della salvezza nelle radici dell'uomo



Generare Cristo vuol dire suscitare in noi  
e intorno a noi un desiderio vivo di pace,  
di riconciliazione, di compassione

DI FRANCO CAREGLIO



Elisabetta e Maria, colme di Spirito Santo e pervase da una ebbrezza di gioia. Ci rivelano che la salvezza non è negli spazi siderali, ma attraverso le radici della carne, è dentro la realtà fisica.

In alto: Raoul Follereau, Giorgio La Pira, Giuseppe Moscati.

**C**on la prima domenica d'Avvento è iniziato l'Anno C, durante il quale si legge il Vangelo di Luca. Sua caratteristica è quella di essere estremamente attento a tutti gli eventi storici - come premesso dall'Autore stesso nel prologo -, vale a dire alla quotidianità. Si direbbe che attraverso la narrazione dei fatti l'Autore voglia indurre il lettore ad una partecipazione più diretta, più coinvolgente, più appassionata. **Ciò è quanto il cristiano di oggi - come di ogni epoca - è chiamato a fare, cioè a partecipare alla storia in qualità di protagonista, impegnandosi a fecondare e a generare Cristo nella realtà di ogni giorno.**

Non deve sembrare una forma retorica: generare Cristo vuol dire suscitare in noi e intorno a noi un desiderio vivo di pace, di riconciliazione, di compassione. La Chiesa, lo scorso ottobre, ha riflettuto sul tema della nuova evangelizzazione, l'argomento a cui si è dedicato il Sinodo dei vescovi (7-28



# CATECHESI E VITA

## MIRACOLI D'OGGI



ottobre 2012), ma che rientra nel contesto più ampio dell'Anno della fede. Ogni credente deve sentirsi profondamente coinvolto nella riflessione del Sinodo: "che cosa posso fare per rispondere a questa missione evangelizzatrice della Chiesa, nell'attuale momento storico?".

Il modo di vivere odierno è totalmente diverso, pur solo in riferimento agli anni '70, tanto che qualcuno ritiene che per la Chiesa siano tornati i tempi apostolici, o meglio, uno di quei momenti storici particolari (come quello della Chiesa nascente) nei quali Dio pone la sua Chiesa di fronte a sfide simili a quelle che essa dovette affrontare per portare il Vangelo al mondo pagano. **E questo di oggi, nel quale la fedeltà alla parola data risulta sovente una semplice occasionalità, l'onestà nel compiere il proprio dovere professionale o politico o altro è condizionata dal tornaconto, la moralità è molto spesso un optional basato sui gusti, non è forse un mondo che ha ripreso un po' del paganesimo?**

Non si tratta di puntare il dito contro nulla e nessuno, ma di guardare chiaramente la realtà. Fin dall'8 dicembre 1975 Paolo VI, con linguaggio profetico, affermava nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* che quello di oggi è un mondo profondamente secolarizzato, in cui si è spezzato il legame tra fede e cultura sociale. Nel nostro mondo, specialmente occidentale, aumenta l'indifferenza religiosa ben più che l'ateismo. I nostri contemporanei hanno davanti agli occhi soltanto l'orizzonte terreno e la religione è considerata questione del tutto privata, senza rilevanza pubblica. La politica e l'economia rifiutano il rapporto con l'etica, specialmente se illuminata dalla fede cristiana. **Ma, priva di Dio, la nostra società continua a dimostrare di essere una società ferita, nella quale la violenza, il denaro, le deviazioni morali e il potere vengono esaltati. Così ogni percorso ideologico o tecnico, se redditizio e valido allo scopo, è da adottare senza chiedersi prima se sia moralmente accettabile.**

Fin qui la diagnosi, non certo confortante: ma qual è la terapia? Non spetta ad altri che ai cristiani. Sono essi i terapeuti di una società che ha disperato bisogno di Cristo, pur senza rendersene conto. Per questo il cristiano deve diventare generatore di Cristo (si passi l'espressione), deve consapevolizzarsi che il dovere che gli compete non è forse mai stato così pressante quanto lo è oggi. Il cristianesimo, nella sua essenza, è la rivelazione del significato dell'esistenza dell'uomo in quanto tale, con riferimento normativo e

privilegiato al Cristo della croce che ha offerto sé stesso per la salvezza del mondo.

**Lo stesso farà il credente che feconderà di Vangelo sé stesso, la sua famiglia, il suo ambiente di lavoro, informerà ogni propria scelta a Cristo e al suo Vangelo, anteporrà Cristo ad ogni legge umana che potrà offuscare il messaggio evangelico, si unirà a quegli schieramenti politici che onestamente pongono Cristo come norma di vita. Questo vuol dire generare Cristo.**

Abbiamo un'infinità di esempi. Nella carità un Raoul Follerau (1903-1977), un Marcello Candia (1916-1983), un B. Don Carlo Gnocchi (1902-1956), nella politica un Giorgio La Pira (1904-1977), nella professionalità gratuita, per amore di Dio e dei fratelli, un illustre medico come San Giuseppe Moscati (1880-1927). Non hanno forse generato Cristo queste persone? Non hanno forse fecondato di Vangelo la società in cui la Provvidenza li aveva posti? **La nuova evangelizzazione, pertanto, altro non è che la prosecuzione di quanto la Chiesa ha realizzato nel corso di duemila anni, con metodi diversi ma con lo stesso identico scopo: annunciare Cristo vero Dio e vero uomo, ultima e definitiva risposta alla domanda umana di poter incontrare Dio.** In Cristo, infatti, non è più l'uomo che cerca Dio, come nelle altre religioni, ma è Dio che va incontro all'uomo e gli offre la possibilità di un amore senza confronto. La nuova evangelizzazione, dunque, si rivolge in prima istanza a noi cristiani, chiedendoci di riconsiderare seriamente il nostro Battesimo come impegno attivo e coerente.

Non è quindi semplice questione di proselitismo, che come tale è lecito, ma di una provocazione ad essere realmente cristiani con l'assunzione di responsabilità che costituiscono le radici profonde della persona, che non vivrà mai per sé stessa, come già insegnavano gli antichi filosofi, ma sempre in relazione con Dio e con i fratelli.

Nella 4ª domenica di Avvento leggiamo in Luca di quelle due donne incinte, Elisabetta e Maria, colme di Spirito Santo e pervase da una ebbrezza di gioia. Ci rivelano che la salvezza non è negli spazi siderali, ma attraversa le radici della carne, è dentro la realtà fisica. La salvezza cioè è in noi, è nelle nostre azioni e parole. Anche se la storia ci presenta la catastrofe della morte che continua ad insanguinare le nostre cronache di violenze incredibili, avere fede significa essere certi che nonostante tutto questo il disegno del Padre non verrà annullato.



# La vita come dono Pienezza della vocazione umana

Alla capacità  
matura di generare  
è affidato oggi  
il compito  
di ricomporre  
l'unità tra gli elementi  
della vita, sempre  
più separati tra loro.  
La scissione sta  
alimentando  
un processo  
di disgregazione  
e di alienazione  
che crea danni  
gravissimi  
alla persona

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

**L'**unione dell'uomo e della donna che dà vita a "un'unica carne", nell'amore "fecondo e indissolubile", è un segno che "parla di Dio con forza" (Benedetto XVI, Omelia, 7 ottobre 2012).

Si sperimenta, così, in modo privilegiato il principio dell'amore come realtà esclusiva e indissolubile, che porta in sé una scintilla di divinità. È il paradosso dell'amore smisurato, vissuto e sperimentato nella finitezza umana.

Attualmente, invece, le esperienze affettive sono sempre più vissute come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni e quindi senza spazio per l'incontro con l'altro, che diviene così qualcosa di minaccioso da cui difendersi o del quale appropriarsi per non esserne a propria volta fagocitato. **Oggi gli affetti sono sottoposti ad una dicotomia: c'è la tendenza a contrapporre affetto e norma, passione e ragione e a ridurre a pura emotività l'esperienza affettiva, concepita come tutta interna al soggetto, autogenerante, passiva e ingovernabile dalla volontà e dalla ragione.** Questa dicotomia ci parla di un vero e proprio stravolgimento a livello antropolo-

gico. In evidenza c'è una concezione di uomo che nel campo affettivo tende sempre più a diventare "ciò che si sente", frutto di una separazione tra corpo e mente; una concezione dalla quale ciò che viene a mancare è l'idea stessa di 'persona' con i suoi attributi di dignità e libertà, in cui fisicità e spiritualità, natura e cultura siano ricondotti ad unità. **Nella 'persona', coscienza, affetti e responsabilità sociale non si contraddicono, ma sono dimensioni indispensabili per la sua piena affermazione.**

La difficile sfida socio-culturale contemporanea sta nel recuperare l'obiettivo della vita umana, la sua più intrinseca funzione, ossia quella generativa. La diffusione del mito auto-generativo, che consiste nel pensare di essere principio assoluto, determina una svalutazione dei principi fondanti la natura umana. La generatività è un concetto strutturalmente intergenerazionale, relazionale e comunitario. La generatività familiare è intrinsecamente spirituale, perché richiede che si trascendano l'egoismo e le esigenze contingenti. Se dal punto di vista psicologico è motivata dal bisogno profondo di un prolungamento della

## IL CARD. RAVASI: NON ESISTE ALCUN FUTURO SENZA CRISTO

La cultura attuale, definita del post-moderno, "è fortemente caratterizzata da un forte senso di volatilità e fragilità esistenziale", ciononostante, afferma il Card. Gianfranco Ravasi, "la sensibilità moderna per l'incarnazione e un fascino sottile che la visione cristiana può creare" presuppongono la possibilità di accettare il mistero dell'Incarnazio-

ne. L'umanità senza Cristo non può raggiungere il suo originario futuro. La capacità di guardare al futuro porta con sé significati pregni di numerosi valori, che costituiscono fonte ideale per la realizzazione dell'uomo; la generatività si esprime nel progetto di crescita delle generazioni successive, che vanno a beneficio dell'intera umanità.



propria esistenza, dal punto di vista sociale è motivazione di impegno comunitario. **Trasmettere la vita umana ed educarla è ciò che esprime la soggettività sociale della famiglia. Si avvia, così, un dinamismo d'amore e di solidarietà tra le generazioni che sta alla base della società, contribuendo alla comunione delle generazioni stesse.** È, questo, un compito di natura non semplicemente e non esclusivamente fisica: "I coniugi sappiano di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla; ciò deve essere considerato come missione loro propria" (Gaudium et Spes, 50).

Studiosi come Erik Erikson fanno derivare la tendenza generativa dell'uomo dalla sua predisposizione genetica; tendenza, cioè, radicata nella natura della persona umana. Il rapporto tra le generazioni è la principale fonte attraverso cui le società si rinnovano ed è anche il legame sociale basilare che dà occasione all'adulto di esercitare la propria potenzialità.

A questo proposito occorre ripensare le categorie di 'giovane', 'adulto' e 'anziano'. Nel riconsiderare il significato di queste parole è necessario superare il criterio anagrafico. Guardando la capacità di autonomia, autorealizzazione, progettualità, speranza ci viene in mente il giovane; parlando della capacità di mettere in gioco le esperienze personali ci si collega all'adulto; nell'aspettativa di vita pensiamo all'anziano. In realtà si può definire 'adulto' colui che coglie nel suo cuore la capacità autentica di dono totale. Alla capacità matura di generare è affidato oggi il compito di ricomporre l'unità tra gli elementi della vita, sempre più separati tra loro. La scissione sta alimentando un processo di disgregazione e di alienazione che crea danni gravissimi alla persona.

**Assumersi la responsabilità del futuro dell'umanità rende, allora, possibile la transizione tra la generatività parentale e quella sociale.**

La nascita di nuovi modelli familiari ha portato a relativizzare i principi fondanti e strutturanti del patto generazionale. L'affettività dissociata dalla sessualità e la sessualità dissociata dalla procreazione snaturano i fondamenti dell'umano (S. Cipressa, *Affettività fragile. Diagnosi e terapia*, 2012). I cambiamenti dell'uomo possono essere, infatti, culturali, ma non antropologici. La sua dignità di persona, i valori fondamentali della vita umana, il significato stesso di vita umana sono immutabili. La procreazione ha inizio anteriormente alla sua manifestazione esterna; è nell'interiorità che si sviluppa il valore del donarsi all'altro. Il percorso che porta a generare affonda le sue radici nella personalità individuale. **La procreazione, perciò, intesa nel duplice significato unitivo e procreativo dei coniugi, "conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità" (Humanae Vitae, 12).**

Ma cosa si intende per 'paternità'? La figu-



**Il figlio va visto come generazione, e non solo come nuovo nato dai suoi genitori, del cui patrimonio deve rispondere proseguendolo e trasformandolo. Il collegamento tra generatività e generazione implica una prospettiva temporale che sappia guardare il mondo delle relazioni, non solo delle interazioni.**

ra paterna, a prescindere da chi la eserciti, è simbolo reale di un'acquisizione forte di codici comportamentali ed esistenziali. La funzione del padre, quindi, riconduce alla relazione con Dio, che, entrando nella nostra vita, la trasforma in modo integrale.

Dice David Chamberlain: "Fare un figlio è esercitare un potere capace di cambiare il mondo!". In questa prospettiva il più grande 'progetto' di cambiamento è stato quello dell'Incarnazione. **La parola 'incarnazione' conserva il suo significato primario o letterale per cui il Figlio di Dio o la Parola si "fece carne" o si "in-carnò" assumendo una completa natura umana e non semplicemente una forma corporea esterna. Questa è la chiave di interpretazione della esistenza dell'uomo.**

A partire dal diciannovesimo secolo alcuni cristiani hanno ridotto il termine 'incarnazione' alla possibilità 'generale' per tutti gli esseri umani di raggiungere il loro massimo potenziale. Non più, quindi, esclusivo del Figlio di Dio, ma estensibile a chiunque. Il percorso naturale per l'uomo, però, è quello della tensione ideale e continua verso il Creatore! Fa parte della peculiarità dell'umanità elevarsi al di là dei propri limiti. Riconoscere l'altro da sé come finito e tendere al di là dell'altro, vuol dire tendere all'infinito, partecipare al divino. **L'Assoluto, allora, entra nel finito attraverso l'Incarnazione, si auto-esprime per consentire all'uomo di partecipare al divino in modo umano. Dio, quindi, non va pensato nell'orizzonte dell'immutabile in sé concluso, ma in relazione ad un agire concreto nella storia. La Trascendenza si iscrive nel dinamismo storico come apertura al futuro e alla speranza.**

Una società che accantona la sua visione generativa, quindi, è una entità che non è in grado di affrontare la sfida più importante e ineludibile per l'essere umano: la morte. La vita che si rinnova sembra rappresentare una *diminutio* della propria esistenza; l'incognita della nuova vita, il timore del confronto con il dolore e la sofferenza negli affetti determinano la sterilità spirituale. La capacità di generare vita e amore, invece, è la vera pienezza della vocazione umana; solo allora ne scaturirà quella fecondità sociale che determinerà la vera maturità umano-spirituale.



Riscoprire la figura di San Felice di Valois, il secondo fondatore dell'Ordine Trinitario

# L'altro Padre

Le agiografie ci hanno conservato il profilo della sua indole dolce e compassionevole, che lo portò fin dall'infanzia a dare prove insigni di quella pietà e carità che poi lo resero l'apostolo degli schiavi

DI ANDREA PINO

**A**lle radici dell'antica famiglia trinitaria c'è una singolare commistione tra l'attivo e il contemplativo. Potrebbe sembrare strano alla mentalità moderna scorgere un profondo lato mistico in un ordine religioso fondato con una missione ben concreta e destinato ad avere, storicamente, un preciso campo di apostolato come la redenzione degli schiavi cristiani nei territori soggetti all'Islam. Eppure è così: quello che appare oggi una contraddizione è invece una ricchezza.

**Azione e contemplazione non sono affatto due mondi paralleli e in contrasto ma hanno tra loro un legame inscindibile nell'ottica cristiana.** Certo non si deve postulare un perfetto equilibrio tra i due ambiti perché il primo discende dal secondo e ne è la naturale conseguenza. L'attività pastorale infatti deriva dalla preghiera e dall'adorazione di Dio come un fiume dalla sua sorgente. Non sarebbe giusto quindi porre l'effetto sullo stesso piano della causa e risulterebbe addirittura drammatico sfigurare la missione pastorale in un attivismo estremo, relegando ad un livello inferiore la vita di preghiera. In questo modo si inaridisce la fonte stessa dell'essere cristiani e, di conseguenza, anche le opere concrete, private della loro forza celeste, sono destinate a fallire.

**Già nell'antichità classica pensatori stoici ed epicurei, Seneca in primis, si erano interrogati sul diverso valore e sulle essenziali caratteristiche della vita attiva e contemplativa finendo, inevitabilmente, per apprezzare di gran lunga quest'ultima.** Insomma, erano in perfetta linea con la pagina evangelica delle sorelle di Lazzaro: Marta si affannava per troppe cose, Maria aveva invece mirato a ciò che in definitiva conta, si era presa la par-

te migliore che nessuno le avrebbe tolto. La successiva Tradizione cristiana avrebbe poi a lungo riflettuto su un tema così interessante, giungendo a dipingere una perfetta consonanza tra i due modi d'intendere l'esistenza umana, rimanendo tuttavia salda la convinzione di una precisa consequenzialità tra i due ambiti. Non è allora un caso se tutti i grandi fondatori di famiglie religiose del Cattolicesimo o i campioni della "santità sociale" dal Seicento al Novecento siano stati dotati di un impareggiabile carisma mistico di cui la grinta pastorale nell'affrontare i problemi più gravi del loro tempo era una luminosa emanazione. Solo con una tale comunione tra i due stili di vita, il dato cristiano acquisisce la potente generatività e fecondità sociale che lo contraddistingue e che lo rende estremamente più alto e ricco delle altre dimensioni religiose. **La piena armonia tra una dimensione contemplativa e la concretezza dell'azione si è incarnata pienamente alle origini dell'Ordine Trinitario, di cui fu protagonista la sublime figura, tutta da riscoprire, di San Felice di Valois, il secondo fondatore, l'altro padre dei religiosi chiamati alla liberazione dei prigionieri.**

Era un illustre cadetto della celebre stirpe reale dei Valois, nato in Francia nell'anno 1127. Le agiografie ci hanno conservato il profilo della sua indole dolce e compassionevole, che lo portò fin dall'infanzia a dare prove insigni di quella pietà e carità che poi lo resero l'apostolo degli schiavi. Un episodio della sua giovinezza, che si rivelerà quasi profetico, è degno di nota: uno zio duca aveva condannato a morte un omicida, e Felice gli chiese per amor di Dio di non punire quel delinquente, ma di affidarlo a lui per farne un ottimo cristiano. Fu esaudito,



#### IL MISTICO E IL MISSIONARIO

I due campioni della fede furono davvero un cuore solo e un'anima sola: Giovanni fu l'eroe di lunghi e faticosi viaggi in tutta l'Africa Mediterranea, mentre Felice, restando in patria, consacrò la vita alla formazione e propagazione della famiglia religiosa.

e il disgraziato liberato dalla morte, riuscì a condurre una vita esemplare. Ricevuti gli ordini sacri, il santo rinunziò a ogni diritto e ricchezza terrena e, per sottrarsene, si ritirò nei boschi scegliendo l'anacoretismo.

**La fama della sua santità però non rimase ignota se Giovanni di Matha si portò presso l'eremita per pregarlo di aggregarsi a lui nel grande apostolato cui aveva deciso di consacrare il suo ministero. Lo studio, la preghiera e la penitenza furono i tre grandi mezzi che maturarono i loro animi per un'eroica impresa.** Di fatto, Felice fu il primo a seguire il carisma trinitario, accompagnando Giovanni a Roma presso il Laterano per avere l'approvazione di Papa Innocenzo III che li accolse con grande stima e approvò il nuovo ordine, concedendo loro il solenne abito bianco con la croce rosso-azzurra sul petto. Ritornati in Francia, vennero favoriti dall'autorità: lo stesso Re Filippo offrì i terreni per edificare il primo convento. I due campioni della fede furono davvero un cuore solo e un'anima sola: Giovanni fu l'eroe di lunghi e faticosi viaggi in tutta l'Africa Mediterranea, mentre Felice, restando in patria, consacrò la vita alla formazione e propagazione della famiglia religiosa.

Il primo gagliardo manipolo di Trinitari coronarono le loro fatiche con un grandioso successo: circa 300 cristiani furono liberati nelle iniziali imprese agli albori del Duecento. Ma a qual prezzo era concessa quella libertà? Il mezzo più opportuno restava il denaro, ma quando non si poteva raggiungere le somme richieste, bisognava offrire la propria vita. E solo un mistico come Felice seppe addestrare così bene i suoi figli ad una tale missione se molti riuscirono a compiere generosamente l'eroico sacrificio.

## NATALE VERO

DI PADRE LUCA VOLPE

Quale ospedale o clinica si aggiudicherà il grande evento e quale rotocalco, comprando l'esclusività con somme da capogiro, pubblicherà le foto del neonato? Nel nostro mondo occidentale non si può nascere più in casa, ancor di meno sotto un albero o in un carretto come poeticamente raccontava un amico. Si può immaginare una città senza luci, addobbi e sfarzo visivo, strade con vetrine di fantasia e il solito babbo natale in carne e ossa e travestimento? È il nostro modo di celebrare le feste natalizie! Si recavano Giuseppe e Maria nella loro piccola città di origine (precisamente di lui) per obbedire alla superbia di un imperatore che voleva far conoscere al mondo intero quanto grande, importante e potente fosse il suo impero. La Donna, quella per eccellenza, era incinta e il parto poteva avvenire in qualsiasi momento. Non ci fu spazio dignitoso per il Bimbo né il minimo indispensabile per attendere alla nascita. Si mossero cielo (stelle, angeli) e terra (pastori, animali) e gridarono di gioia: "È nato il Bambino". Tutti le aspettative delle genti, i desideri dei

## DENTRO LA CRISI

popoli, il patto tra Dio e l'uomo, trovarono compimento. Ogni dono tra gli esseri fa capo a questo grande regalo di luce, di pace e d'amore offertoci dal Padre di tutto e di tutti. Questo piccolo si è inserito nella storia del mondo e dei viventi a pieno diritto. Ben venga lo scambio di doni e di messaggi, ma non si dimentichi la fonte da cui provengono. Noi celebriamo il Natale! Si pensi ad adornare strade, angoli e negozi, senza tralasciare un attimo di riflessione e un viaggio ideale alla Betlemme evangelica. Si aprano i musei, le chiese, si cantino melodie tipiche del tempo, perché non dovrebbero aprirsi le casseforti, il cuore dei grandi detentori di ricchezze, le vie che conducono verso spiragli di soluzione? L'iniezione di immortalità offerta alla povera umanità entra nel profondo, a causa di questo Bambino e indica ancora attesa e nostalgia. Nel nostro villaggio globale, non più solo in Betlemme come due millenni fa, ma in ogni uomo e donna, popolo e nazione, continente e mondo, in ogni mezzo di comunicazione dei nostri giorni si deve dar luogo al presepe. Ognuno scelga la modalità.

DI VINCENZO PATICCHIO

**N**asce nell'anno in cui l'antica Provincia Italiana San Giovanni de Matha si divide in due, diviene primo Ministro Provinciale nel momento in cui, dopo 38 anni, i Trinitari d'Italia scelgono di tornare a stare insieme nell'unica e sola entità territoriale religiosa del Belpaese che abbraccia anche alcune giovani comunità della Polonia, dell'Austria, del Congo, del Madagascar e del Messico: si chiama Fra Gino Buccarello.

Il primo Capitolo Provinciale unificato gli ha affidato questo progetto ambizioso. E per lui che è giovane, animato di buona volontà e tenacemente fiducioso nella Provvidenza, gli obiettivi divengono sfide da vincere. Con l'aiuto della Trinità.

Sarà un triennio di cammino. Perché l'unificazione deve

iniziare a scorrere nelle vene dell'anima di ciascun frate. E questo è solo un nuovo inizio. Una partenza vera e propria. Una scelta da incarnare e vivere nel quotidiano.

**Padre Gino, ci racconti le prime sensazioni, i primi pensieri dopo questa elezione che, a detta dei suoi confratelli, è stata quasi unanime.**

*Innanzitutto la mia gioia sta non tanto nel fatto che i Padri capitolari abbiano scelto la mia persona per questo servizio di grande responsabilità, ma soprattutto perché quest'elezione, e più in generale questo Capitolo, sono stati espressione evidente di una comunione d'intenti e di una grande voglia di futuro. Ciò che più ci sta a cuore è il dono dell'unità, della fraternità, del camminare insieme e del progettare guardando al domani con speranza ed entusiasmo.*

**Quanto è stato difficile dal punto di vista umano, religioso, organizzativo arrivare oggi all'elezione di un Padre Provinciale unico, questo processo di unificazione che è durato qualche anno?**

*In realtà se ne parla da 20 anni. Si cominciò sin dal Capitolo generale del 1995, se non ricordo male. Qualcuno cominciava a manifestare questo bisogno e, fino a qualche anno fa, sembrava una meta impossibile, irraggiungibile, lontanissima. Grazie, poi, allo stimolo del Padre Generale ma anche grazie alla necessità espressa un po' da tutti i frati, la meta è stata raggiunta. Si è messa in moto una commissione, aiutata anche dalla competenza di Padre Pierluigi Nava, che ci ha portato a questa tappa. Il progetto di unificazione non è concluso, ma in corso d'opera, in itinere. Nei prossimi tre anni consolideremo questo cammino.*

CONTINUA A PAG. 16



“La mia gioia sta non tanto nel fatto che i Padri capitolari abbiano scelto la mia persona, ma soprattutto perché quest’elezione è stata espressione evidente di una unione d’intenti”

# La nuova Provincia Italiana

## Comunione, multiculturalità, voglia di futuro



### TRINITARIO DAL 1998

Padre Gino Buccarello nasce a Gagliano del Capo il 6 dicembre del 1974. Dopo aver frequentato le scuole medie inferiori a Gagliano del Capo, a Tricase prosegue la sua formazione scolastica nel Liceo Scientifico “Stampacchia”. Conosce i Trinitari tramite i frati cui è affidata la Parrocchia di Gagliano del Capo e in special modo grazie al parroco dell’epoca Padre Giovanni Martire Savina attuale Vicario generale dell’Ordine, sotto la cui guida matura la sua vocazione religiosa entrando in seminario. Dopo la maturità, si reca nell’Istituto Trinitario di Somma Vesuviana per intraprendere gli studi di Filosofia che svolge a Napoli nella Facoltà “San Tommaso”. Frequenta il noviziato a Cerfroid in Francia. Terminato a Napoli consegue il Baccellierato in Teologia. Professione solenne il 13 settembre 1998 a Somma Vesuviana nelle mani del Provinciale Padre Angelo Cipollone. È ordinato diacono il 28 giugno 1999 dal Vescovo di Avellino del tempo Mons. Antonio Forte; sacerdote il 18 dicembre 1999 da Mons. Domenico Caliandro a Gagliano del Capo. Diviene subito vice parroco a Somma Vesuviana e incaricato per la Pastorale Giovanile della Provincia e dal 1° maggio 2002 è parroco a Gagliano del Capo. Il 21 novembre 2012 viene eletto Ministro della Provincia San Giovanni de Matha dal Capitolo unificato celebrato nella Domus di Bernalda (Mt).





**Ci sono rimpianti rispetto a quello che è stato fino ad oggi ed a quella che è stata la storia delle due Province separate?**

No, anzi. C'è la consapevolezza che la scelta operata nel '74 - tra l'altro l'anno in cui sono nato - di dividere le Province fu una scelta fuori dalla storia. Iniziava, infatti, proprio in quegli anni a maturare una profonda crisi vocazionale che ha prodotto nelle nostre comunità un vero e proprio vuoto generazionale, infatti per 25 anni non abbiamo avuto vocazioni. È altresì vero che, oltre a questa consapevolezza, è maturata la convinzione che ormai non si poteva più ragionare in termini di due Province per il bene stesso dei frati, per l'impegno nella formazione, poiché esse, sole e distaccate, non sarebbero più riuscite a garantire i principi minimi e vitali della vita religiosa. Adesso si può procedere veramente con grande speranza, si possono unire le forze, per dare, anche se in tempi molto difficili, il meglio, per quanto è possibile, in sintonia con lo spirito dei nostri Padri.

**Si tornerà a chiamarla, come una volta, Provincia San Giovanni de Matha. Inizia un nuovo cammino anche se continua il processo non ancora completato di unificazione. Come si realizzerà questo progetto?**

Il Capitolo Provinciale, oltre alla elezione del nuovo Provinciale e suo consiglio, ha il compito di fissare alcuni obiettivi da raggiungere in questi prossimi anni. Per il futuro sarà, dunque, necessario consolidare le comunità e sicuramente assicurare alle nuove presenze una speciale attenzione. La Provincia religiosa San Giovanni De Matha è presente in Polonia, in Austria, in Messico, in Brasile, in Congo, in Gabon. È una Provincia molto articolata, molto ricca e una delle

sfide che dovremmo assumere è quella della multiculturalità che avvertiamo sin da subito come una grande ricchezza, una grande potenzialità da gestire bene, da guidare, affinché tutti si sentano accolti e valorizzati nelle rispettive culture. Questa interazione farà bene a tutti. Lo stesso Padre Generale ci ricordava: "L'altro non è una minaccia ma una ricchezza" per cui occorre vivere questa sfida della globalizzazione e della multiculturalità assumendola come ricchezza, cammino da compiere con grande impegno ma anche con profondo rispetto verso queste nuove realtà.

**A proposito di multiculturalità, è evidente, come per altre famiglie religiose, che le nuove vocazioni vengano da mondi lontani rispetto all'Occidente storico. C'è l'intenzione da parte della Provincia di formare qui i giovani futuri frati, per poi comunque farli tornare nelle loro terre d'origine affinché la missione prosegua lì?**

Certamente il compito della Provincia è quello di assicurare una presenza solida

**“Abbiamo in Italia 4 Centri per la riabilitazione dei disabili, fra poco partirà anche la Domus di Bernalda: sono esempi d'eccellenza nell'impegno apostolico; concretizzano oggi il nostro carisma, sia per le competenze scientifiche, sia per la dimensione profetica”**

in queste realtà, vale a dire frati che siano qualificati e specializzati nei vari servizi, in primis quello della formazione. La formazione dei formatori è un'assoluta priorità per il prossimo triennio. È importante individuare in questo prezioso servizio persone che hanno voglia e capacità per farlo bene. Sappiamo che il futuro della Provincia dipende dalla qualità della formazione e quindi dalla competenza e dalla passione dei formatori.

**Dal piano comunitario-religioso a quello del carisma. Quali saranno gli obiettivi del prossimo triennio e degli anni a venire circa l'attualizzazione del carisma della liberazione nella nuova Provincia italiana?**

Intanto, abbiamo un carico piuttosto notevole in materia di attività apostoliche e certamente la prima preoccupazione è garantire una continuità nel tempo. Infatti, a dispetto dell'età che avanza, le nostre due ex Province hanno sempre dimostrato una grande vitalità in questo settore ed una grande voglia di spendersi. Questo entusiasmo certamente non deve fermarsi, pur consapevoli che non è tempo di pensare a chissà quali nuove frontiere. Abbiamo in Italia quattro Centri per la riabilitazione dei diversamente abili, fra poco partirà anche la Domus di Bernalda: sono veri e propri esempi d'eccellenza nell'impegno apostolico, nel concretizzare oggi il nostro carisma, sia per le competenze scientifiche, sia per la dimensione profetica di questo apostolato. Dare valore a chi la società discrimina, a chi valore non ha, riconoscere la dignità ad ogni persona indipendentemente da ciò che ha, da ciò che fa, da ciò che può produrre. È una delle più straordinarie testimonianze che possiamo offrire.

CONTINUA A PAG. 21

# PRIMO CAPITOLO UNIFICATO DELLA PROVINCIA TRINITARIA ITALIANA SAN GIOVANNI DE MATHA

Bernalda (Mt) 17-22 novembre 2012



## IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE ELETTO

### **Ministro Provinciale**

Fra Gino BUCCARELLO

### **Vicario Provinciale**

Fra Giuseppe D'AGOSTINO

### **Consiglieri Provinciali**

Fra Nicola ROCCA

Fra Angelo CIPOLLONE

Fra Giulio CIPOLLONE

### **Segretario Provinciale**

Fra Gaetano DEL PERCIO







**Trinità**  
liberazione.it





## Preoccupazione o paura all'inizio di questo mandato?

La paura non manca, specialmente all'inizio di questo mandato per vari aspetti: prima di tutto perché per me personalmente è una fase di passaggio da un impegno che ho vissuto con grande entusiasmo, quello della Parrocchia per quasi 11 anni, ad un impegno nuovo e più vasto. Ora sono chiamato a rimettermi in gioco. Nutro, però, una grande fiducia soprattutto nel Signore e anche nella fraternità, nella collaborazione, nella disponibilità che i miei confratelli già da subito mi hanno manifestato.

## Come utilizzare al massimo, nella missione trinitaria della nuova Provincia, il prezioso sostegno e insostituibile servizio del laicato?

Sicuramente è avvertito come un punto da intensificare, da riprendere perché in questi ultimi anni questo cammino si è un po' frammentato. I laici nella storia dell'Ordine sono stati sempre presenti. San Giovanni de Matha quando ha pensato il Convento dei Frati lo ha visto come Casa chiamandolo proprio in questo modo, "domus": una casa aperta ai poveri e bisognosi. Pertanto, sin dall'inizio c'è stato sempre il contributo dei laici specie in vista delle opere di carità, opere redentive e soprattutto dell'accoglienza dei poveri, dei pellegrini e degli ammalati. Quindi spazio anche all'associazionismo Trinitario ed in particolare a quello giovanile.

## Nel Capitolo, avete parlato anche del ruolo di Trinità e liberazione nel processo di unificazione. Che cosa può dirci riguardo al futuro di questo strumento?

"Trinità e liberazione", in qualche modo, ha anticipato i tempi nel senso che per le due Province è stato il segno di una

meta a portata di mano, di un obiettivo possibile. Sin da quando ero studente, ricordo che sulla Rivista si è sempre parlato a lungo di unificazione senza mai concretizzare nulla. In questo senso il merito va ai due Provinciali uscenti, Padre Nicola Rocca e Padre Giuseppe D'Agostino, che ringrazio non solo per il lavoro svolto ma soprattutto per il grande coraggio dimostrato. La rivista rimane in questo cammino non solo un ottimo inizio, ma anche un punto di riferimento ed un valido strumento.

## Lei è nato mentre le due Province si dividevano, diviene Provinciale nel giorno in cui si unificano, nell'Anno della Fede e a all'inizio dell'Anno Giubilare Trinitario. Non le sembrano, tutti questi, piccoli segni della Provvidenza?

Sì, certamente è così. Li avevo già letti in questo modo, è il Signore che scrive la storia sia personale che comunitaria. Ho offerto tutta la mia disponibilità pur tormentato da qualche timore, poiché so che in questi piccoli segni, anche dietro di noi che siamo sempre e comunque inadegua-

ti, c'è l'opera di Dio, l'azione dello Spirito Santo che resta la vera guida di questa nuova Provincia.

## Un ultimo pensiero per la Comunità di Gagliano del Capo che probabilmente fra qualche settimana dovrà lasciare per intraprendere questo nuovo impegno.

Sì, prima di tutto un pensiero di gratitudine per una Comunità che mi ha dato tantissimo sia dai primi anni della mia vita, in quanto ci sono nato, ho imparato a pregare e ad interpretare i segni della chiamata del Signore nonché ad essere pastore, allargando il mio cuore ai bisogni ed alle esigenze di tutti. Gagliano resterà per me una grande "palestra" dove l'allenamento intenso mi ha aiutato molto a crescere nella dimensione del servizio, del dono, dell'ascolto. Ho appreso quanto oggi sia importante che le nostre comunità tornino ad essere laboratori di fede e fraternità, soprattutto per le tante persone che, perdendo qualsiasi riferimento, si sentono sempre più sole ed isolate in questo momento particolare. Un pensiero speciale va anche alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e che, sono convinto, mi "lascierà andare" con generosità per questo nuovo impegno. Un grazie speciale a tutti coloro che nella parrocchia hanno speso il loro entusiasmo, le loro energie. Un debito di riconoscenza verso il Vescovo, mons. Vito Angiuli e la Diocesi con cui ho vissuto rapporti intensi di grande fraternità, di salda collaborazione e reciproca fiducia. Infine, un abbraccio di vero cuore alla comunità religiosa di Gagliano: al carissimo Padre Franco D'Agostino o come affettuosamente l'ho chiamato in questi dieci anni "professore", all'amabile diacono fra Donato Aceto, al ministro Padre Nicola Rocca, al rettore Padre Rocco Così e ai giovani fra Francesco Prontera e fra Pasquale Pizzuti.

(ha collaborato Christian Tarantino)

“Grazie alla comunità di Gagliano del Capo ho imparato a pregare e ad interpretare i segni della chiamata del Signore nonché ad essere pastore, allargando il mio cuore ai bisogni ed alle esigenze di tutti”



# Passa il



*a bordo c'è un posto anche per Te*

# ABBONATI SUBITO

Ordinario annuale Euro 30,00

Sostenitore Euro 50,00

da versare su Conto corrente postale n. 99699258

oppure Codice Iban IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a Edizioni di Solidarietà Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari 73040 Gagliano del Capo (Le)

## A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

“ IL DOTT. MARCO BERTELLI Fatta eccezione per quelli di neuropsichiatria infantile, anche i reparti ospedalieri hanno difficoltà ad accogliere adeguatamente le persone con Di. ”

# Psichiatria e disabilità intellettiva: un'urgenza sanitaria



Ciro Ruggerini, Presidente Sirm (Società Italiana per lo studio del Ritardo Mentale)

**S**i è svolto a Genova l'VIII Congresso nazionale della Società Italiana per lo Studio del Ritardo Mentale. Una recente stima europea dei costi diretti e indiretti *pro capite* dei vari disturbi del cervello, ha collocato la Disabilità intellettiva ben al di sopra dell'epilessia ed allo stesso livello del mal di testa. Nonostante queste evidenze le persone adulte con questo disturbo hanno un tasso molto più basso di assistenza adeguata ai bisogni di salute e difficoltà molto più grandi nel raggiungere i servizi. Ne abbiamo parlato con due psichiatri: **Ciro Ruggerini**, Presidente Sirm (Società Italiana per lo studio del Ritardo Mentale) e **Marco Bertelli**, Segretario Sirm e Direttore Scientifico Crea (Centro Ricerca ed Evoluzione Amg).



Marco Bertelli, Segretario Sirm e Direttore Scientifico Crea (Centro Ricerca ed Evoluzione Amg)

### Dott. Bertelli, vuole cortesemente descriverci perché si parla di urgenza sanitaria?

Si stima che la popolazione italiana con Disabilità intellettiva (Di) sia numerosa (1,5-2%), molto più grande di quella con disturbi mentali ben più conosciuti, come la schizofrenia. Rispetto alla popolazione generale le persone con Di hanno un'aspettativa di vita più bassa, una maggiore vulnerabilità psichica e somatica, una prevalenza di malattie e disturbi molto più elevata, sempre sia dal punto di vista mentale che fisico. La Di è una delle condizioni a più alto costo sanitario e sociale non solo del settore della salute mentale ma di tutta la medicina, almeno nei Paesi occidentali. Una recente stima europea dei costi diretti e indiretti *pro capite* dei vari disturbi del cervello, ha collocato la Di ben al di sopra dell'epilessia, dei disturbi di personalità o dei disturbi somatoformi ed allo stesso livello del mal di testa.

Nonostante queste evidenze le persone adulte con Di hanno un tasso molto più basso di assistenza adeguata ai bisogni di salute (circa un terzo della popolazione) e difficoltà molto più grandi nel raggiungere i servizi. Vengono denunciate e rilevate gravi difficoltà di accesso alla diagnostica e alla specialistica ambulatoriale del servizio pubblico, dovute alle modalità di prenotazione delle visite, alle sedi ambulatoriali non sempre facilmente

raggiungibili e accessibili, ai tempi di attesa eccessivi, alla scarsa accoglienza dei medici, non preparati ad affrontare le specificità sanitarie e comportamentali. Sono frequenti i casi di pazienti a cui vengono rifiutate visite o indagini diagnostiche strumentali faticosamente prenotate. Fatta eccezione per quelli di neuropsichiatria infantile, anche i reparti ospedalieri hanno difficoltà ad accogliere adeguatamente le persone con Di. Il personale non possiede competenze tecniche e organizzative adeguate e viene richiesta la presenza dei familiari o quella di accompagnatori di supporto privati, pena la "sbrigativa" dimissione o, in alcuni casi, la sedazione per la maggior parte della degenza.

### Dott. Ruggerini, il problema della mancanza di collaborazione è collegato anche alla comunicazione?

Le persone con Di hanno spesso modalità di comunicazione e di manifestazione della sintomatologia, soprattutto quella psichiatrica, che non possono essere adeguatamente comprese da personale sanitario che non abbia ricevuto una formazione specifica. Anche gli psichiatri che hanno acquisito alcune conoscenze specifiche attraverso percorsi formativi personali non sembrano arrivati a possedere nozioni fondamentali sulla correttezza delle pratiche quotidiane, come quelle sull'esistenza o le peculiarità degli adattamenti dei criteri diagnostici sviluppati appositamente da grandi organizzazioni scientifiche internazionali. Esiste inoltre una condizione di profonda inadeguatezza nelle procedure che indirizzano le persone con bisogni verso i servizi specialistici di salute, a partire dalle capacità di valutazione del medico di medicina generale, che a sua volta non riceve alcuna formazione sulle modalità di comunicazione e sulle peculiarità cliniche di questa popolazione.

### Dottor Ruggerini, qual è l'impegno della Sirm?

La Società Italiana per lo studio del Ritardo Mentale ([www.sirmonline.it](http://www.sirmonline.it)) svolge da oltre quindici anni attività di sensibilizzazione di queste problematiche e di promozione di nuovi modelli di valutazione e d'intervento.

# Ogni uomo di Dio è un seme gettato nel solco della storia

DI LUIGI RENNA

È soprattutto nel breve ma intenso periodo di episcopato ad Andria che il venerabile mons. Di Donna lascia l'eredità più grande. Lascia ai suoi presbiteri il compito di tendere alla misura alta del loro ministero, la santità. L'unità tra ministero e vita, così difficile nei nostri tempi, in lui ha un esempio fulgido: sempre disponibile e "sulla breccia", ma non meno dedito alla preghiera e alla cura della vita interiore

La storia di santità di mons. Giuseppe Di Donna rivive ancora oggi in quei frutti che sono nati dai semi della testimonianza di carità da lui seminati a piene mani nell'Ordine Trinitario, nel Madagascar, nella diocesi di Andria. Scrivendo ai confratelli missionari in Madagascar, all'indomani della consacrazione episcopale, afferma: "Nel diverso ambiente in cui ci troviamo, non lasceremo di nutrire quel fraterno affetto che ci ha legato per tanti anni nel lavoro missionario, condiviso con tanta armonia nell'unico intento della gloria di Dio e salute delle anime. Mi servirò di questa nuova posizione per giovare nel modo migliore, oltretutto alle anime che il Santo Padre mi affida, anche all'Ordine e alle nostre Missioni". Tre amori, quindi, ai quali ha dato il meglio di sé e che ancora oggi si "riscaldano" al fuoco della sua carità.

**Quale è la sua eredità? Ai Trinitari lascia la testimonianza di una vita religiosa vissuta nella radicalità. Era ricco e si è fatto povero nella sequela di Cristo. Ha vissuto con serietà gli anni di formazione, nutrendosi di preghiera e acquisendo un bagaglio culturale che sarà totalmente messo a servizio della sua missione e del suo ministero di vescovo.** Il motto trinitario "Gloria a te Trinità, e libertà ai prigionieri" (*Gloria tibi Trinitas et captivis libertas*) è stato anche il motto del suo episcopato, segno che in questa missione ha voluto continuare ad essere più radicalmente Trinitario. Tutto ciò che è passato dalle sue mani, dono di chi più possedeva e della sua famiglia, è divenuto bene condiviso con i più poveri: il voto di povertà lo ha reso povero tra i poveri. La virtù della castità, che rende puri di cuori e capaci di amare tutta la Chiesa e chi nessuno ama, ha il suo segreto nell'unica sposa della sua vita: la croce di Cristo, dal cui sposalizio mistico è nata la famiglia di coloro che egli ha amato ovunque. L'obbedienza e il chiedere obbedienza sono scaturiti da un cuore umile. Anche nella dignità episcopale non ha rinunciato ad essere religioso, e dice al religioso di oggi che nessun incarico o responsabilità, seppure alta, può separare dalla croce di Cristo.

**Alle genti del Madagascar lascia la testimonianza dell'infaticabile apostolo del Vangelo.** Percorrendo grandi distanze e affrontando tanti pericoli ha fatto sì che l'annuncio

del Vangelo fosse accompagnato da preghiera e sacrificio. Rimarrà sempre missionario nel cuore, convertito dalla sua gente. Scrive al padre Generale il 25 ottobre 1948: "Ho appreso le liete notizie della missione e dello stabilimento di tre italiani in Francia, per dare, con l'aiuto di Dio, inizio allo stabilimento definitivo dell'Ordine in Francia. **Quanto a me confermo ciò che ho detto in mie precedenti, cioè essere io disposto a partire per le Missioni. Se l'ordine ha l'intenzione di ottenere subito un Vicariato, farei subito la rinuncia alla sede vescovile di Andria e mi rimetterei nelle mani dell'Ordine e della S. Sede.**" Il Vangelo annunciato ha dato i suoi frutti e oggi la Chiesa malgascia ne gode.

Ma è soprattutto nel breve ma intenso periodo di episcopato ad Andria che il venerabile mons. Giuseppe Di Donna lascia l'eredità più grande. Lascia ai suoi presbiteri il compito di tendere alla misura alta del loro ministero, la santità. L'unità tra ministero e vita, così difficile nei nostri tempi, in lui ha un esempio fulgido: sempre disponibile e "sulla breccia", ma non meno dedito alla

## LA POSTULAZIONE

Per relazioni di "Grazie" attribuite al Venerabile si prega contattare i due vice-postulatori:

- **PADRE ORLANDO NAVARRA**  
Istituto "Quarto di Palo e Mons. Di Donna"  
via Corato, 400 - 70031 Andria  
cdrquartodipalo@trinitari.it
- **DON CARMINE CATALANO**  
sacerdote diocesano  
Parrocchia "S. Francesco d'Assisi"  
via S. Francesco, 6 - 70031 Andria  
doncarminecatalano@tiscali.it

**Per sostenere le spese della vice-postulazione:**

Ccp 15926702

intestato a Curia vescovile  
Piazza Vittorio Emanuele II, 23  
70031 Andria

Causale: Pro causa beatificazione  
del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna



preghiera e alla cura della vita interiore. La sua azione e la sua concezione del presbitero sono a tutto tondo: uomo di Dio, padre dei poveri, attento alla catechesi, alla formazione dei laici in ogni attività temporale, vicino ai lontani nella fede, non compromesso con le realtà politiche, capace di alzare la voce per i poveri e per reclamare la libertà religiosa in una società che cominciava a secolarizzarsi. In lui troviamo lo spirito apostolico di San Paolo, il più citato nei suoi scritti pastorali. **L'eredità per il laicato di Andria è la ricchezza di una vita cristiana che nella famiglia e nell'associazionismo hanno avuto i loro punti di forza.** Quanti laici edificati dalla sua paternità; quanti avviati ad un servizio al bene comune in ogni ambito; quanti affascinati dalla sua personalità di uomo di Dio hanno costituito l'eredità più viva, fino e oltre il tempo del Concilio Vaticano II. **Al mondo del lavoro della diocesi andriese ha lasciato la certezza che la Chiesa proclama il vangelo del lavoro, prendendosi cura di chi stentava nella sua condizione e di chi era costretto ad emigrare.** Le masse contadine di Andria, in varie occasioni turbolente per fame e per influssi ideologici, hanno trovato la forza di crescere sotto tutti gli aspetti di certo grazie alla sua testimonianza rimasta nel tempo. Alle autorità politiche delle città della diocesi lascia l'esempio di dedizione al bene comune e la preferenza per i poveri. Le sue scelte pastorali, soprattutto nel dopoguerra, hanno un sapore di ricostruzione civile, soprattutto nel desiderio di far crescere la popolazione nell'istruzione.

Commuovono le parole che egli usa per ricordare l'importanza di fare una Costituzione: "Nella Costituzione viene determinato, oltre la forma di governo, quale deve essere la religione dello Stato, se la cattolica o altra o se deve escludersi qualunque religione e dichiararsi ateo, quali le relazioni con la Chiesa, quale l'educazione della gioventù, se cristiana o religiosa, quale assetto dare alla famiglia, e se deve essere riconosciuta l'indissolubilità del matrimonio, secondo la dottrina cattolica o meno e tante altre questioni che interessano grandemente la Religione e la Morale." Nel clima politico del 1948, allorché la Chiesa apertamente, tramite l'azione dei Comitati civici sosteneva la Democrazia Cristiana, mons. Di Donna

Il 28 luglio 1943 scrive sul Bollettino Diocesano Andriese parole cariche di amore per il nostro Paese e, tra l'altro, invita a quegli atteggiamenti che potranno portare alla crescita dell'Italia: "I Santi che qui ebbero i natali e i loro trofei, e tra questi S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, amano la bella Italia e non l'abbandoneranno in mano ai nemici di Dio. Ma essi chiedono a tutti noi: Disciplina-concordia-riforma dei costumi-preghierapenitenza. Chi si rifiuta di compiere queste cose non è degno del nome d'Italiano né di Cattolico. Coraggio, fiducia: Dio sarà con noi". Nella foto a destra, una foto di gruppo nel seminario vescovile nel giorno dell'ordinazione episcopale di S. E. mons. Francesco Minerva, sacerdote della diocesi di Andria.

ha insegnato il coraggio delle proprie idee, ha esortato ad una coerenza tra fede e vita che si traduce nella ricerca del bene comune. Ha insegnato a non farsi mai schiavi delle ideologie politiche e ha indicato la strada per la costruzione di un "edificio sociale" di cui tutti beneficiassero. **Ai poveri ha lasciato quello che aveva, sul momento, e chissà quante persone sono state beneficate senza sapere che l'artefice della carità era lui!**

In un'intervista all'Osservatore Romano il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, affermava: "Ogni santo è sempre attuale. Perché? Per due caratteristiche, per la *sequela Christi* nell'eroicità delle virtù della fede, speranza e carità e per l'apostolato che viene di conseguenza. L'eroicità della fede, della speranza e della carità, modelli che non tramontano mai." E alla domanda del giornalista Gori su quanto influisca la fama di santità nel processo di canonizzazione, rispondeva: "Molto. **La fama di santità è importante. Ci sono delle figure esemplari che vengono subito notate dal popolo, dai fedeli, dai parroci. Anche i vescovi propongono delle figure molte belle. Spesso ci sono cause che non vanno avanti perché manca il miracolo. Per questo, vorrei invitare a pregare e a invocare i candidati morti in concetto di santità, affinché intercedano a nostro favore. Questa nostra richiesta è molto importante.**" Anche riguardo al nostro Venerabile, uomo di Dio che ha lasciato un segno profondo dovunque è passato, dobbiamo raccogliere questo invito alla preghiera, affinché il l'esemplarità che ha tanto edificato spiritualmente nel passato, continui ancora per le generazioni future.

## IL IV EPISTOLARIO

### Le lettere andriesi personali

In occasione del 61° Anniversario del Pio Transito di Mons. Di Donna, verrà presentato il IV Epistolario del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna a cura di Mons. Pasquale Pirulli. Venerdì 4 gennaio, alle 19, presso il Museo diocesano di Andria, parteciperanno, in qualità di relatori, P. Xavier Carnerero, Osst, postulatore della Causa di canonizzazione di Mons. Giuseppe Di Donna, Mons. Luigi Renna, rettore del

Seminario Regionale di Molfetta, il Prof. Vincenzo Robles, docente dell'Issr di Trani. Il giorno successivo la conferenza si sposterà presso la Chiesa di San Domenico a Rutigliano: oltre che gli stessi P. Xavier Carnerero e Prof. Vincenzo Robles, interverrà anche Don Felice De Palma, arciprete parroco della Basilica Cattedrale di Coversano. Le due giornate di studio saranno moderate da Nunzia Saccotelli di Telesveva.

La decima edizione  
del Rapporto Censis-Ucsi  
sulla comunicazione.

“Di responsabilità nell’uso dei media,  
in Italia, hanno bisogno la vita politica,  
il sistema della giustizia,  
e soprattutto l’istituzione familiare...”

# L'era biomediativa

## Se i media siamo noi



Il presidente dell'Ucsi  
(Unione Stampa Cattolica Italia-  
na), Andrea Melodia

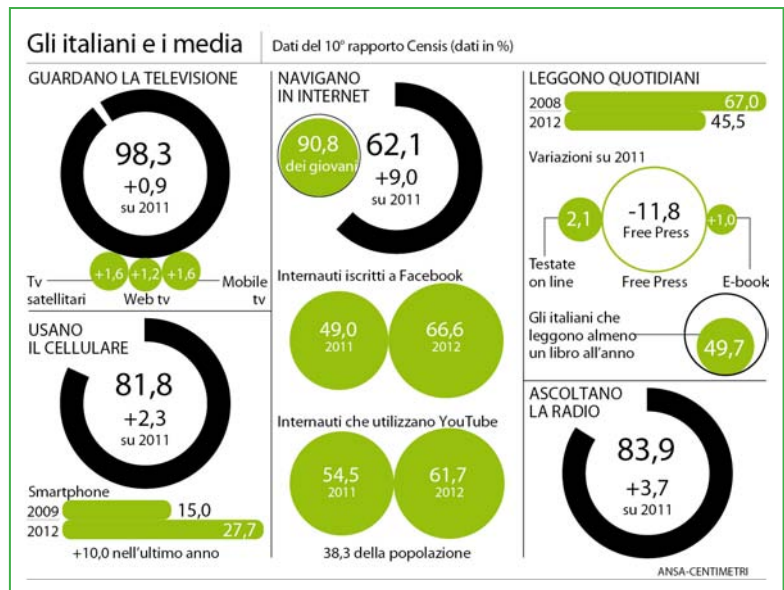
DI CHRISTIAN TARANTINO

Nell'era biomediativa “l’individuo si specchia nei media (ne è il contenuto) creati dall’individuo stesso (che ne è anche il produttore)”. “I media siamo noi: l’inizio dell’era biomediativa” è il titolo della decima edizione del Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione. **“Il notevole sviluppo di Internet”, “l’evoluzione della rete dell’ultimo decennio nella declinazione del web 2.0”, “la crescita esponenziale dei social network”, con la “miniaturizzazione dei dispositivi hardware” e la “proliferazione delle connessioni mobili”, sono “i fattori che tutti insieme hanno esaltato la primazia del soggetto”.** Secondo il Rapporto, “la caratteristica che meglio contraddistingue l’evoluzione dell’habitat mediatico nell’era digitale è la progressiva integrazione dei diversi strumenti di comuni-

cazione. Grazie alla diffusione di device sempre più piccoli e mobili e al successo dei social network, questa integrazione è ormai compiuta”. **Nell’“era biomediativa” diventano “centrali la trascrizione virtuale e la condivisione telematica delle biografie personali”.**

**I CONSUMI MEDIATICI.** I dati sull’andamento dei consumi mediatici nel 2012 confermano che gli unici mezzi che incrementano la loro utenza sono quelli che integrano le funzioni dei vecchi media nell’ambiente di Internet, come gli smartphone e i tablet. La tv continua ad avere un pubblico di telespettatori che coincide con la totalità della popolazione (il 98,3%), ma un quarto degli italiani collegati a Internet (24,2%) ha l’abitudine di guardare i programmi dai siti





“Non sono le tecnologie - ha dichiarato Andrea Melodia, presidente dell'Ucsi - i driver del cambiamento: le tecnologie sono solo strumenti.

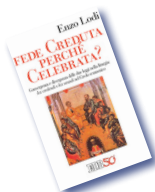
Il cambiamento sta nell'uomo, nell'insieme dei suoi bisogni vitali, nei suoi comportamenti sociali, negli effetti educativi che i media determinano. Il cambiamento è antropologico. È l'uomo sociale ad essere rimesso in discussione dai media”.

web delle emittenti televisive e il 42,4% li cerca su YouTube per costruirsi i propri palinsesti su misura. Come la televisione, anche la radio resta un mezzo a larghissima diffusione di massa (l'ascolta l'83,9% della popolazione). **I telefoni cellulari aumentano ancora la loro utenza complessiva (+2,3%), anche grazie agli smartphone, la cui diffusione è passata tra il 2009 e il 2012 dal 15% al 27,7% della popolazione e oggi si trovano tra le mani di più della metà dei giovani di 14-29 anni (54,8%).**

**IL SUCCESSO DELLA RETE.** La penetrazione di Internet ha guadagnato 9 punti percentuali nell'ultimo anno, con un'utenza che si attesta al 62,1% degli italiani. Il dato sale nettamente nel caso dei giovani (90,8%), delle persone più istruite, diplomate o laureate (84,1%), e dei residenti delle grandi città, con più di 500.000 abitanti (74,4%). **E continua la forte diffusione dei social network, con una tendenziale sovrapposizione tra Internet e Facebook: sono iscritti a Facebook due terzi delle persone che hanno accesso a Internet.** Al tempo stesso, prosegue l'emorragia di lettori della carta stampata: i lettori di quotidiani (-2,3% tra il 2011 e il 2012) sono oggi solo il 45,5%; al contrario, i quotidiani on line

contano il 2,1% di lettori in più rispetto allo scorso anno, arrivando a un'utenza del 20,3%. Perdono lettori anche la free press, che si attesta al 25,7% di utenza (-11,8%), i settimanali (-1%) e l'editoria libraria (-6,5%).

**MENO TELEDIPENDENTI, PIÙ DIGITALI, MA SENZA STAMPA.** È la “dieta mediatica” degli italiani, ossia il sistema di relazioni e interazioni che si determinano in ciascun soggetto in base alla sua capacità di orientarsi nel mondo, non solo grazie all'impiego di un numero più o meno ampio di media, ma anche in base alla qualità intrinseca dei mezzi di comunicazione usati in prevalenza. Le persone con diete basate solo su media audiovisivi (tv e radio) sono il 25,2%, mentre gli italiani con diete aperte a Internet sono il 55,5%. Tra i giovani solo il 7% si orienta su una dieta mediatica basata essenzialmente sugli audiovisivi, così come il 9,7% dei soggetti più istruiti. **Emerge, però, un dato preoccupante: nel 2006 le persone estranee ai mezzi a stampa rappresentavano il 33,9% della popolazione, nel 2012 sono diventate il 45,5%.** Non sente il bisogno di leggere libri e giornali il 36% dei giovani tra i 14 e i 29 anni, che navigano in Internet, e il 31,9% dei soggetti più istruiti.



**E. Lodi**  
*Fede creduta  
perché celebrata*  
Dehoniane  
Euro 11,00

## Complementarietà

La tradizione bizantina considera la *lex orandi* come "fonte ed espressione" della *lex credendi*, ma nell'enciclica *Mediator Dei* Pio XII afferma la legge che proclama l'inverso della formula. Occorre quindi concludere che si tratta di complementarietà delle due leggi e non di alternativa.

Per ciascuno degli articoli del Credo vengono così presentati dei testi liturgici più rappresentativi che illustrano le due tradizioni dottrinali e teologiche delle Chiese che professano lo stesso Credo Ecumenico, soggetto a interpretazioni distinte e divergenti.



**AA.VV.**  
*Quelli che fecero  
il Concilio*  
Diogene,  
Dehoniane  
Euro 9,90

## Cinquant'anni

Un viaggio dietro le quinte del concilio Vaticano II a 50 anni dalla sua apertura, l'11 ottobre 1962. È la prospettiva attraverso cui viene raccontata l'esperienza conciliare di sedici testimoni, tra gli ultimi di quell'assise ecumenica, intervistati da un esperto giornalista. Affiorano così le emozioni e le aspettative di due giovani gesuiti biblisti, come Carlo Maria Martini e Albert Vanhoye; le critiche e gli scontri rievocati dai futuri cardinali Tucci e Cottier. Il volume raccoglie le testimonianze di Giovanni Canestri e Luigi Bettazzi, due degli ultimi padri conciliari viventi, nonché del segretario di Giovanni XXIII, Loris Capovilla.



# Trascinava con la Parola Essa non si studia ma s

DI MARCO TESTI

**"N**on era lui che li conquistava, era la Parola che passava attraverso di lui. **Martini trascinava perché era lui stesso il primo a lasciarsi trasformare. I giovani di allora hanno imparato a vivere. Il Vangelo non si studia, si vive! E Martini è la prova che il Vangelo è vero**".

Sono le parole di Padre Bartolomeo Sorge rivolte al giornalista Aldo Maria Valli durante i funerali del cardinale Martini nel "suo" Duomo, riportate ora nel libro "Diario di un addio" (Ancora, 101 pagine), una sorta di lunga lettera ad un amico che se ne è andato lasciando certamente la sensazione di vuoto, ma nel contempo consegnando un esempio umano e religioso da seguire. Il giornalista conosce da tempo il cardinale, ha una certa fami-

liarità con lui e nel contempo deve ubbidire al dovere dell'asciuttezza e di una certa distanza, almeno quella che l'essere uomo soggetto ai sentimenti può garantire. Allora si serve di altre voci, quelle del già citato Sorge, e poi di Enzo Bianchi, Moni Ovadia e altri testimoni, credenti e no, cattolici e no, dell'incontro con la Parola attraverso l'arcivescovo di Milano.

Il duomo, quando Martini proponeva la sua *lectio divina*, si riempiva di giovani, di diverse ideologie e fedi, come testimonia chi c'era: **"Me li ricordo, quei ragazzi. Molti, non trovando posto sulle panche di legno, si accovacciavano per terra, altri si appoggiavano alle colonne**. A un certo punto il tutto prendeva un po' l'aspetto del bivacco, ma tu non ti tur-

## BAMBINI E GENITORI/1

### Educare alla fede

Quattro volumi, un percorso di fede riferito a quel "tempo scoperto della prima evangelizzazione" che

**AA.VV.**  
*Un bambino  
è nato per noi*  
Elledici  
4 volumi  
Euro 41 (tot.)



va da 0 a 6 anni: strumento d'aiuto per quelle comunità che, vicine alle giovani famiglie, avendo a cuore la loro crescita umana e spirituale si fanno compagne di strada dal momento del concepimento al momento dell'inserimento nella comunità.





si vive

## LO SCAFFALE DEL MESE

### LEGGERE E PENSARE

Un giornalista ricorda la figura e il pensiero di Carlo Maria Martini



**Aldo Maria Valli**  
*Diario di un addio.*  
La morte del  
cardinale Carlo  
Maria Martini  
Ancora  
Euro 11,50



### VATICANISTA AL TG1

Aldo Maria Valli (Rho, 1958), giornalista professionista, è vaticanista al Tg1. Tra i suoi libri, *Il mio Karol* (dedicato a Giovanni Paolo II), *La verità del Papa* (sull'insegnamento di Benedetto XVI), *Piccolo mondo vaticano*. Per Ancora ha pubblicato *Storia di un uomo. Ritratto di Carlo Maria Martini, Madre Speranza testimone dell'Amore Misericordioso*.

bavi. Ognuno teneva fra le mani la Bibbia, qualcuno prendeva appunti su un quaderno".

Il libro ha il merito di gettare acqua sul fuoco su certe facili riduzioni in chiave ideologica, ad esempio quella tra Martini e l'allora cardinale Joseph Ratzinger: **"Trovo bello che per parlare di te sia citato il papa Benedetto XVI. Tante volte siete stati dipinti come avversari, e certamente le differenze ci sono. D'altra parte siete stati i primi ad ammettere le diversità, ma non è detto che per apprezzarsi si debba essere uguali"**, afferma Valli in quella che non è altro se non una lunga commossa lettera ad un leader religioso, nonostante tutto, perché Martini, e questa era la sua forza, non cercava i riflettori, da asciutto piemontese teso alle

cose più che alle apparenze. Dalla malattia alla morte, ai funerali e al personale addio dell'autore, questo breve racconto di un'amicizia e di una separazione rappresenta anche una sintesi di una delle più importanti figure della Chiesa degli ultimi anni. **Le sue posizioni testimoniano, nonostante i pareri contrari, che la Chiesa ha conosciuto e conosce una ricchezza di contributi spesso diversi tra di loro, che una parte dei media, abituata a distinzioni ideologiche, riconduce sic et simpliciter a categorie politiche.** Il che comporta approssimazioni e distorsioni, visto che la storia, non solo quella della Chiesa, rivela sfumature e relazioni tra pensiero e azione molto più complesse e sfumate di quanto si possa immaginare.

### BAMBINI E GENITORI/2

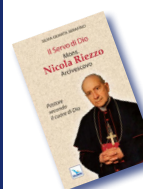
## Colorare Betlemme

Un delizioso quaderno attivo: per ogni pagina, un grande disegno al tratto che rappresenta una scena della natività di Gesù e che i bambini potranno colorare liberamente. In testa alla pagina il titolo dell'episodio cui si riferisce il disegno, e a piede pagina una breve didascalia tratta dal racconto evangelico.

**C. Lo Monaco**  
*Coloro il Natale*  
Elledici  
pag. 32  
Euro 4,50



### Pagine di Spiritualità



**S. Quarta Serafino**  
*Il Servo di Dio mons. Nicola Riezzo*  
Arcivescovo  
Elledici  
Euro 3,00

### Nicola Riezzo

Il Servo di Dio Nicola Riezzo (1904-1998) è una splendida figura di sacerdote e vescovo. Il profumo delle sue virtù, la luce penetrante della sua dottrina, la paterna saggezza, la molteplicità delle sue opere ne fanno un Pastore secondo il cuore di Dio.



**G. Piana**  
*La verità dell'azione*  
Morcelliana  
Euro 22,00

### Introduzione all'etica

Il libro presenta i lineamenti per un'etica non astratta ma intrisa di verità e azione: fondata su un'oggettività normativa, come un imperativo del nostro agire che interroghi anzitutto il soggetto quale fonte di azione e decisione morale e centro di relazione. Un testo che, attraverso i classici - da Aristotele, Kant, fino a Ricoeur e Levinas - e alcune delle più decisive correnti filosofiche - idealismo, positivismo, nichilismo -, ridefinisce le categorie che fondano la filosofia morale (coscienza, responsabilità, norma, libertà...), giungendo a concepire una nuova etica, intrisa di verità e di azione. Un tentativo di congiungere la prospettiva storica a quella teoretica offrendo un'introduzione generale all'etica nei suoi volti più problematici e attuali, vale a dire laddove essa interseca la complessità della vita.

## San Tommaso in Formis. PELLEGRINAGGI

A seguito della solenne apertura dell'Anno Giubilare del 17 dicembre scorso, Fr. Thierry Knecht, Osst, in qualità di rettore di San Tommaso in Formis, invita tutti i fedeli a compiere un pellegrinaggio presso il luogo dove spirò il Santo Padre Fondatore Giovanni de Matha otto secoli fa.

“Mi auguro - ha auspicato il Rettore e consigliere generale - che questo invito sia rivolto a tutti i membri delle comunità, fraternità, gruppi laicali della Famiglia Trinitaria e non, in modo da diffondere sempre più il culto e l'amore verso il nostro Fondatore”.

La Sacra Penitenzieria Apostolica ha concesso alla chiesa di San Tommaso l'indulgenza plenaria per tutti i fedeli che vorranno recarvisi durante l'Anno Giubilare (17 dicembre 2012 - 14 febbraio 2014), alle condizioni abituali. Prossimamente sarà redatto e inviato un programma per l'evento e, a tal fine, gli organizzatori sarebbero



ben felici di poter prendere in considerazione le eventuali date, in relazione alle disponibilità dei gruppi.

È inoltre possibile recuperare ulteriori informazioni sul pellegrinaggio

sul sito internet [www.trinitari.org](http://www.trinitari.org), nella sezione dedicata a San Tommaso in Formis, dove è possibile trovare anche delle brevi notizie storiche sulla Chiesa.

## Adeat. IN MADAGASCAR UNA SCUOLA E UN

Tra le varie organizzazioni e associazioni trinitarie che operano sul territorio nazionale, una fra le più attive è certamente l'Adeat, “Associazione degli ex Allievi e degli Amici dell'Ordine Trinitario che intendono vivere ed esplicitare il proprio Battesimo animando le cose temporali con lo spirito cristiano e con un cammino comune, che ricalca lo spirito ed il carisma di S. Giovanni De Matha”.

Dell'associazione possono far parte tutti coloro che sono stati allievi delle scuole dei PP. Trinitari, nonché parenti e amici che intendono condividere il Carisma Trinitario, “ponendosi al servizio della liberazione e della redenzione integrale dell'uomo, nell'ambito quotidiano delle relazioni umane, familiari, sociali”. Tra gli obiettivi primari dell'Associazione, oltre che seguire e sviluppare la spiritualità e il carisma dell'Ordine della SS. Trinità come elemento fondamentale e integrante della propria forma-



# E INDULGENZE GIUBILARI



“Spero - continua Fr. Thierry - di poter contare su una numerosa partecipazione e resto a disposizione per qualunque informazione per l'organizzazione del pellegrinaggio”.

## GIUBILEO TRINITARIO/GLI APPUNTAMENTI PRINCIPALI

|                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|-------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DIC<br/>17<br/>2012</b>    | <b>Roma, Basilica di San Crisogono</b><br>Festa di San Giovanni de Matha (Fondatore Osst). Apertura dell'Anno Giubilare. Solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta dal Card. Joao Braz de Avis, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata.                                     |
| <b>DIC<br/>18/19<br/>2012</b> | <b>Roma, Curia Generalizia</b><br>Consiglio Generale allargato<br>Con l'obiettivo di dialogare sul prossimo Capitolo Generale e sulle programmazioni locali per i centenari                                                                                                                                 |
| <b>MAG<br/>16/18<br/>2013</b> | <b>Cordoba (Spagna), Rettorato dell'Università</b><br>Congresso Internazionale Trinitario, dal titolo “Il futuro nelle origini”.<br>Relatori: il Card. Amigo Vallejo, lo storico Giulio Cipollone, il teologo González Faus e l'Arcivescovo Joseph Tobin (Segretario Congreg. Istituti di Vita Consacrata). |
| <b>MAG<br/>19<br/>2013</b>    | <b>Pozuelo de Alarcón (Spagna)</b><br>Apertura del Capitolo Generale dell'Ordine della SS.ma Trinità.<br>Elezione del nuovo Consiglio Generale dell'Ordine.<br>Elezione del nuovo Ministro Generale dell'Ordine                                                                                             |
| <b>GIU<br/>2<br/>2013</b>     | <b>Salamanca (Spagna), Tomba di San Giovanni de Matha</b><br>Solennità della SS.ma Trinità<br>Chiusura del Capitolo Generale dell'Ordine della SS.ma Trinità.                                                                                                                                               |
| <b>FEB<br/>14<br/>2014</b>    | <b>Roma</b><br>Festa di San Giovanni Battista della Concezione (Riformatore Osst).<br>Chiusura del Giubileo concesso dalla S. Sede per l'VIII Centenario della morte di S. Giovanni de Matha e il IV Centenario della morte di S. Giovanni Battista della Concezione.                                       |

# CENTRO DI FORMAZIONE AGRICOLA



zione umana, religiosa e culturale, c'è quello fondamentale di collaborare fattivamente alle opere dell'Ordine Trinitario e attuare iniziative sociali e caritative proprie.

Il 14 ottobre scorso si è tenuto, presso la casa trinitaria di S. Crisogono in Roma, il Consiglio di amministrazione per discutere, tra le altre cose, del progetto relativo alla costruzione di altre due aule presso la scuola di Andriamena e della costruzione di un centro di formazione agricola a Merimandroso. Circa la costruzione di altre due aule nella scuola elementare “P. Valeriano Marchionni” ad Andriamena, il segretario Ermanno Di Matteo ha riferito che già a fine aprile è stata inviata la prima parte del denaro e che il progetto è in fase avanzata di attuazione. Per il centro di formazione agricola diretto da P. Michel, è stato inviato tutto il denaro preventivato e anche in questo caso esistono già foto e documenti che at-



testano i lavori. Oltre a questi importanti progetti, l'Associazione continua nella sua attività consueta. Dal 25 al 28 aprile 2013 si terrà a Roma, presso le Suore del Sacro Costato a Casal del Marmo, l'Assemblea nazionale, nel corso della quale verrà nominato il nuovo Consiglio Direttivo.

Il Consiglio ha scelto Roma per due motivi principali: celebrare il giubileo per gli anniversari della morte del Santo Fondatore e del Santo Riformatore e per la difficoltà di trovare un altro luogo disponibile e confacente alle necessità.

# A Padre Angelo. IL PREMIO GLOBUS

Sacerdote, direttore ormai da oltre quaranta anni dell'Istituto per la Riabilitazione affidato ai Padri Trinitari a Venosa. Ha altresì ideato e realizzato una nuova grande Domus a Bernalda

La mitologia greca è ricca di favole e leggende, spesso utili a leggere bene la nostra realtà contemporanea. Quella di Teseo che uccide il Minotauro nel labirinto sottostante la reggia di Minosse, a Creta, si incrocia con Arianna che affida a Teseo, del quale si è innamorata, un gomitolo di filo per trovare la via giusta per uscire vivo da quel luogo di morte. Possiamo ben dire che la salvezza dal labirinto della nostra vita è affidata al filo dell'amore. Quella dei disabili lo è per davvero. C'è bisogno che di essi, per uscire dai loro inestricabili labirinti, qualcuno se ne innamori, li ami profondamente.

È quello che è avvenuto nella sua vita sacerdotale e di Trinitario per Padre Angelo Cipollone. Sacerdote, direttore ormai da oltre quaranta anni dell'Istituto per la Riabilitazione affidato ai Padri Trinitari a Venosa (Pz). Ha altresì ideato e realizzato una nuova grande Domus a Bernalda (Mt). Presto quell'opera potrà essere definitivamente avviata alle sue attività, a beneficio delle disabilità psichiche dei tanti presenti sul territorio, non solo metapontino.

Il Trofeo Globus 2012, conferito dall'Associazione di Volontariato omonima a Padre Angelo Cipollone, rappresenta una mano che stringe un gomitolo dal quale parte il filo che raggiunge il centro dell'oscuro labirinto nel quale l'uomo contemporaneo vive, dal



**Padre Angelo Cipollone, Trinitario, direttore ormai da oltre quaranta anni dell'Istituto per la Riabilitazione affidato ai Padri Trinitari a Venosa (Pz). Ha altresì ideato e realizzato una nuova grande Domus a Bernalda (Mt). Presto quell'opera potrà essere definitivamente avviata alle sue attività, a beneficio delle disabilità psichiche dei tanti presenti sul territorio, non solo metapontino**

## PERCHÉ SIGNORE

### VEDI OGNI COSA ALLA LUCE DELLA FEDE

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

La Fede! Il Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare a questa virtù teologale circa tredici mesi, partendo dall'ottobre 2012 fino a novembre del 2013. In tutto questo periodo, noi siamo invitati a riflettere sull'importanza di questa virtù, che costituisce la base della vita cristiana. Chi vuole percorrere la via della santità, deve partire dalla fede in Colui che ci ha plasmato nel seno materno e ci ha dato la vita come un dono particolare del suo amore per noi. Anche la fede è un dono di Dio, che ognuno riceve dallo Spirito, che abita misteriosamente nei nostri cuori. A questo punto ci viene spontanea la domanda: cos'è la fede? Un giorno ho posto la stessa domanda a un giovane venticinquenne, che mi ha risposto così:

“È una cosa molto bella, che si vive dentro di noi, ma che non siamo in grado di spiegare agli altri”. Vera o non vera questa risposta, una cosa è certa, che la fede racchiude in sé una fiducia totale verso colui di cui abbiamo una stima profonda, una stima senza riserve e senza limiti. Quando noi vediamo un bimbo che dorme serenamente fra le braccia di sua madre, allora noi siamo in grado di scoprire il significato stupendo di queste due parole: fiducia totale! Fiducia totale in Dio - papà! Tanti anni fa, mentre mi trovavo a Roma e stavo attraversando una strada nei pressi di Sant'Andrea della Valle, ebbi l'occasione d'incontrare un prete, alto un metro e novanta, piuttosto anziano, che camminava lentamente

su un marciapiede, con un bastone fra le mani. Allora mi fermai un istante; fissai il suo volto triste e angosciato e gli misi fra le mani un biglietto, in cui vi erano scritte queste parole: “Fratello, vedi ogni cosa alla luce della fede e sarai sempre nella gioia”. Dopo circa un mese da quell'incontro, mentre ero seduto nel mio ufficio di Rettore dell'Istituto di Venosa, vidi arrivare lo stesso prete, questa volta tutto raggiante di gioia, che, inginocchiandosi davanti a me, disse queste parole: “Fratello, il Signore si è servito di te per mandarmi un messaggio di fiducia e di speranza ed ora io sono qui per abbracciarti come il mio angelo custode e dirti semplicemente una parola: Grazie!”. Passarono solo pochi giorni e quel fratello sacerdote fece ritorno alla casa del Padre.



quale viene aiutato a liberarsi, grazie all'amore di chi, anche con il volontariato, aiuta l'uomo debole, in difficoltà.

"Un riconoscimento regionale per chi si è distinto nell'ambito delle disabilità", così il presidente Enzo Dell'I-sola ha voluto sottolineare l'evento di sensibilizzazione ideato e promosso da Globus Onlus di Bernalda, durante un dibattito sul tema "La persona con autismo: bisogni specifici e strategie di intervento" cui hanno partecipato l'avv. Leonardo Chiruzzi, Sindaco di Bernalda, il dott. Luigi Bradascio, Presidente "Amici del Cuore", il dott. Carlo Calzone, Direttore di Neuropsichiatria Infantile di Matera, la dott.ssa Rosa Mastrosimone, Assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata, il dott. Attilio Martorano, Assessore alla Sanità della Regione Basilicata.

## Lo sport. UNA TERAPIA ECCEZIONALE

**S**empre più spesso i mass media ci ricordano dell'importanza dell'attività fisica che oramai viene paragonata ad una vera e propria "medicina". Questo autunno è stato caratterizzato da una serie di iniziative all'insegna dello sport e dell'integrazione, promosse dal Centro di riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa. Sono stati organizzati, infatti, tre eventi per promuovere attività fisica ed integrazione nell'ambito della città, con il coinvolgimento delle scuole, delle parrocchie e delle associazioni sportive della città. Per i Trinitari si tratta di eventi importanti dedicati alla memoria di Padre Gaetano Cassatella, che ha trascorso a Venosa circa trenta anni del proprio impegno Trinitario. Il primo evento "Equitando", svoltosi nelle scorse settimane, ha visto il fossato del Castello Pirro del Balzo della cittadina ozzano trasformarsi in un percorso per una manifestazione ippica con dimostrazioni di ippoterapia, riprese integrate, dimostrazioni di attacchi (cavallo alla carrozza), prove su ostacoli, battesimo a cavallo per bambini ed adulti. Il Centro di Riabilitazione di Venosa, che da sempre si caratterizza per le porte aperte a chiunque voglia visitare la struttura, questa volta ha scelto di portare in piazza alcune delle sue attività che riscuotono maggior riscontro a livello riabilitativo e sportivo. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di un pubblico molto numeroso, è stata promossa in collaborazione con il Circolo Ippico Ozzano.

Gli altri due eventi, il Torneo di calcetto a cinque integrato, manifestazione che ha coinvolto 6 squadre, aperta a tutta la cittadinanza e che si è svolta presso l'impianto sportivo del nostro Centro; e infine "Camminiamo insieme", che ha proposto ai cittadini una giornata dedicata allo stare insieme, percorrendo le vie della città e godendo del fascino che scorci veramente suggestivi possono offrire solamente camminando. (Francesco Castelgrande)

## DI. CONGRESSO A GENOVA

**S**i è svolto a Genova l'VIII Congresso Nazionale della Società Italiana per lo Studio del Ritardo Mentale "Prendersi cura oggi delle persone con disabilità intellettiva: ripensare i modelli. La sostenibilità degli interventi per lo sviluppo tra etica, evidenza scientifica e valori personali".

Il Congresso ha descritto i nuovi modelli di sostegno (in ambito sociale, etico e psichiatrico) che sono una fonte potenziale d'innovazione nell'assistenza non solo alle persone con disabilità intellettiva (DI) ma a tutte le persone in una condizione cronica di vulnerabilità. Il Centro dei Padri Trinitari di Venosa ha partecipato all'evento con ben tre relazioni. "I lavori congressuali - ha commentato Fra Francesco Prontera - hanno messo in evidenza una vera e propria emergenza. A fronte di un disturbo molto importante in termini di impatto, i servizi purtroppo non sempre riescono a soddisfare i bisogni". Il dottor Francesco Mango, responsabile dell'equipe riabilitativa del Centro, si dice molto soddisfatto: "siamo riusciti a dare il nostro contributo a questo importante evento raccontando la nostra esperienza. Naturalmente siamo ritornati a casa ricchi di entusiasmo grazie al confronto con i colleghi delle altre regioni."

## Sette novizi. GIOVINEZZA AL SANTUARIO

**I**l 21 ottobre, a Cori, sette novizi hanno "bussato" al santuario della Madonna del Soccorso per poter vivere qui il loro periodo di formazione, guidati dal maestro Padre Giovanni M. Savina Osst.

Durante la messa vespertina Padre Giovanni ha presentato alla comunità i nuovi arrivati che, avvicinandosi all'ambone, hanno pronunciato il loro nome e la loro terra d'origine.

Ignazio Cervantes (Messico), Domenico The Vinh Pham (Vietnam), Theodorus Ike Leton (Indonesia), Giuseppe Vu Duy Phuong (Vietnam), Jose' Daniel Rodriguez (Messico), Giuseppe Quoc Tuan Lai (Vietnam), Franciscus Tapan (Indonesia), provenienti da diversi paesi, sono arrivati con il loro bagaglio di esperienze, lasciando alle loro spalle la terra che li ha visti nascere e gli affetti più cari, ma tenendo vivo nel cuore un ardore comune: l'amore per Dio e la fede di quanti si affidano a Lui, con la certez-

za di non restare delusi. Il Signore li ha chiamati per nome e loro, senza esitare, hanno rivolto gli occhi al cielo, desiderosi di percorrere il cammino indicatogli. Hanno indossato la veste dei "pellegrini" per affrontare il periodo di noviziato alla ricerca di loro stessi, degli ideali che ispirano la loro vita, della verità che è la loro meta. Certo avranno sentito alle loro orecchie quella parola, *effatà* (apriti) a cui ognuno di noi è chiamato. I loro occhi sono colmi di speranza, le loro labbra hanno sete del Dio vivente, il loro corpo è pronto a farsi nudità per accogliere ricchezza e povertà; i nostri novizi hanno sentito questa verità: Gesù Cristo è la nostra ricchezza se offriamo mani e piedi per andare verso sponde lontane, il cuore aperto all'Amore. La comunità trinitaria li accompagnerà con la preghiera perché possano maturare quella fede che dà vigore e guida alla scoperta del senso più profondo della vita.



## SS. COSMA E DAMIANO

### Anno giubilare E ANNO DELLA FEDE IN PARROCCHIA

**D**opo l'appuntamento dello scorso 15 dicembre quando, per celebrare l'inizio dell'Anno giubilare 2013, la Comunità dei Padri Trinitari di Santi Cosma e Damiano ha organizzato l'incontro sul tema "Libertà e dignità dell'uomo. Contributo dell'Ordine Trinitario", e nel corso del quale Padre Giulio Cipollone ha relazionato su "Il Mosaico espressione del Carisma Trinitario" e l'arch. Elodia Rossi su "Identità e Libertà nell'iconografia sacra e trinitaria", presso la Parrocchia S. Antonio di Padova, proseguono i momenti di riflessione, preghiera e meditazione tenuti da don Francesco Fiorillo (24 gennaio 2013, 14 febbraio 2013, 14 marzo 2013,) dalle ore 19 alle 20 presso la sala parrocchiale.

Il percorso si concluderà con un pellegrinaggio a Roma il 9 giugno 2013 a cui potranno partecipare i gruppi parrocchiali e i singoli fedeli.

## "Il Percorso della Vita". SORP



**L'**associazione "Il Percorso della Vita" collabora da anni con i Trinitari in Madagascar, un Paese già provato da una profonda crisi politica, da un tasso di povertà che supera il 70%, senza un governo stabile dal 2009.

La vita non è facile in Madagascar, come in tanti paesi del mondo spesso sfruttati e che hanno subito anni di colonizzazione che hanno creato una barriera economica, ma anche morale, che non è facile far crollare. Abbiamo visitato più volte questa terra, dove il nostro lavoro è iniziato e continua, e mi piacerebbe condividere con i lettori di *Trinità e Liberazione* alcuni aspetti del paese dei quali non abbiamo mai parlato perché apparentemente inutili, ma che rivelano invece una realtà che accompagna parte della vita quotidiana del popolo malgascio. Il primo aspetto riguarda gli spostamenti con i taxi brousse, i pulmini utilizzati in Madagascar. I viag-

DI MARIA PIA PALLESCHI

DI MARIO A. LORENZINI

## Solidali. CON LA CITTÀ



Una bellissima iniziativa a Livorno. I Trinitari livornesi hanno concesso in uso gratuito al Comune di Livorno la loro struttura residenziale adiacente alla Chiesa di San Ferdinando nel quartiere storico de *La Venezia*. Come è noto i Trinitari a Livorno sono presenti dal 1663 quando padre Francesco di San Lorenzo si fermò nella città tirrenica in occasione di un viaggio a Tunisi per redimere gli schiavi. Con l'approvazione della Santa Sede istituì la Congregazione nella Chiesa già presente nel quartiere. L'atto odierno è significativo perché l'Ordine è, nonostante la difficoltà del momento, sempre presente grazie alla varie iniziative che Padre Lorenzo riesce a realizzare con la collaborazione di un piccolo ma efficiente gruppo di parrochiani. La struttura residenziale, nel passato, è stata utilizzata sia per uso scolastico sia per uso di uffici da parte della Provincia di Livorno.

Da qualche anno è chiusa. L'attuale momento, con la richiesta di locali per soddisfare la richiesta da parte di famiglie in



condizioni disagiate ha spinto l'Assessore all'integrazione sociale, Gabriele Cantù a chiedere aiuto all'Ordine Trinitario per ottenere l'uso della struttura e l'Ordine non è rimasto sordo all'appello. Quando questa struttura, una volta messa in condizioni di ospitare un discreto numero di famiglie, sarà pronta, sarà festa grande e soneranno la campane del campanile della seicentesca chiesa di san Ferdinando.

## MADAGASCAR

DI CRISTINA FALCO

## PRESENZA E TANTA POVERTÀ SORRIDENTE

gi, anche di notte, ci hanno permesso di conoscere una nuova realtà, fatta di fatica, sudore, corse, attese, poca sicurezza... è il lavoro degli autisti dei taxi brousse e la condizione delle persone che per qualsiasi spostamento nel Paese si affidano ad essi. Prenotando un viaggio con questi pulmini si deve mettere in conto il fatto che non si sa mai a che ora si parta. Si può prenotare il viaggio dalla mattina e partire alle quindici o alle diciotto di sera... non c'è orario. Questo perché i pulmini sono privati quindi gli autisti per guadagnare qualcosa devono aspettare che sia tutto pieno, ciò significa attendere l'arrivo di persone che partano per quella direzione. Poi c'è il viaggio. Strade piene di curve, salite e tornanti pericolosi senza alcuna protezione. Solo queste persone possano essere in grado di guidare sulle strade percorribili del Madagascar! Il ritmo che riescono a tenere è impressionan-

te! La guida è veloce e quasi tutti, soprattutto donne e bambini, soffrono il mal d'auto. I taxi brousse cercano di partire tutti insieme soprattutto di notte per una questione di sicurezza. Questo perché spesso ci sono assalti di briganti, meglio essere in tanti data l'attuale situazione di instabilità del Madagascar. Ci si trova bene con le persone e con gli autisti, si prova comunque come una sensazione di sicurezza, di protezione degli autisti verso i loro passeggeri, anche vazaha (i bianchi).

Il secondo aspetto, molto importante, sono i fenomeni naturali che spesso in Madagascar sono devastanti. Alcune immagini riguardanti la strada da Moramanga a Tamatave rimangono impresse nella mente: una natura incredibile. Grandiosa, stupenda, gli occhi non si stancherebbero mai di guardare quei paesaggi! Ma ancora di più è rimasto nel cuo-

re il viaggio di ritorno: era passato il ciclone "Giovanna". Alberi spezzati come fossero stuzzicadenti, case con tutto quello che contenevano schiacciate, camminavamo sopra i fili della corrente poiché i pali erano caduti. Brickaville completamente distrutta e irriconoscibile. Come faceva la gente a ridere ancora? Ad aprire i negozietti il giorno dopo? Veramente non si sa dove trovavano la forza... si trattava di abitudine? Non ci può essere normalità davanti a quel fenomeno, solo tanta pazienza. Era solo il primo di cinque o sei cicloni che ogni anno attraversano il Madagascar. Pur sapendo che non si vive in un mondo ideale e che spesso i sogni non si realizzano, l'associazione, nel suo piccolo, lotta affinché il suo lavoro sia utile a qualcuno, continuando a credere che tutti dovrebbero avere gli stessi diritti e che risulta inconcepibile che tanti ancora soffrano a causa della povertà.



**2013**

*Anno Giubilare Trinitario*

VIII Centenario  
della morte di  
San Giovanni de Mattha  
1213 - 2013

IV Centenario  
della morte di  
San Giovanni Battista  
della Concezione  
1613 - 2013

**«Rinnovati nello spirito  
dei nostri padri»**